TORINO
Anno 76 - Num. 142
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-343 al N. 40-349

LA STAMPA

DOMENICA
14 Giugno 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri mensili: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1250.

Le truppe dell'Asse sviluppano verso nord la vittoria di Bir Hakeim

Come è stato conquistato il campo trincerato nemico nel deserto

I nostri Mas nelle acque di Sebastopoli affondano una grande motonave russa

Vittorioso urto di forze corazzate ad ovest di El Adem - Intensa azione sulle retrovie e sul porto di Tobruk - 12 aerei perduti dal nemico

Bollettino n. 743

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 743:

In Marmarica aspri combattimenti hanno avuto luogo anche nella giornata di ieri. Vivaci azioni aeree di bombardamento e di mitragliamento delle retrovie nemiche si concludevano in scontri fra opposti reparti da cacciatori: il nemico perdeva dieci velivoli; un altro, colpito e incendiato dalla artiglieria contraerea di Bengasi, precipitava in mare. Un nostro apparecchio non è ritornato.

Formazioni italiane e tedesche hanno attaccato le basi aeronavali di Malta: uno «Spitfire» è stato abbattuto.

Nelle acque di Tobruk bombardieri germanici hanno centrato due piroscafi per circa 12.000 tsn., che possono considerarsi perduti, e danneggiato altro mercantile ed una nave vedetta.

Una incursione britannica sul Pireo ha causato gravi danni e gran numero di morti: tra la popolazione greca si contano 28 morti e 28 feriti.

Nella notte sul 12 corrente nostri Mas attaccavano nelle acque di Sebastopoli un convoglio fortemente scortato, colpendo con siluro una motonave ed una delle navi leggere di scorta: la motonave è affondata.

L'odierno bollettino dà notizia dell'affondamento nelle acque di Sebastopoli, ad opera dei nostri «Mas», di una nave bolscevica facente parte di un convoglio fortemente scortato. La brillante azione va rilevata non soltanto perchè riafferma l'ardimento mai smentito dei nostri marinai, ma perchè pone in evidenza le gravi difficoltà di ordine tecnico superate dalla nostra Marina per portare in Mar Nero queste nostre piccole, audacissime unità, che non hanno potuto attraversare i Dardanelli per non violare le vigenti norme internazionali.

Il comunicato tedesco

Berlino, 13 giugno.

Sulle operazioni in Marmarica il Comando tedesco comunica:

In Africa settentrionale l'armata corazzata dopo la presa di Bir Hakeim si è messa in moto verso nord. Essa si trova impegnata in vittorioso combattimento con i resti delle forze corazzate nemiche ad ovest di El Adem.

I 4 generali e l'ammiraglio

catturati in Marmarica

Berlino, 13 giugno.

Fra i prigionieri catturati durante la battaglia della Marmarica si trovano quattro generali e un ammiraglio: generale di brigata William Stoffen, comandante la VII Divisione corazzata, generale di brigata Charles Wuliter, comandante la I Brigata corazzata, generale di brigata Charles Bucher, comandante la X Brigata indiana, generale Claude Valentin, comandante dell'artiglieria della V Brigata indiana, e ammiraglio sir Walter Cowan.

DERNA
MEDITERRANEO
0 25 50 75 km.
Bardia
Tmimi
BOMBA
TOBRUK
EL MECHILI
Acroma
Bir el Gobi
Bir Hacheim
Bir el Hamat
Bir Tengeder
Bir Hebesco
Bir el Gubi
Bir Tarfawi
Sidi Omar
Sidi Rezegh
Bir el Aslagh
Bir el Gobi
Sidi Muftah
Bir el Harmat
Bir Sciuerat
Bir Enba
Bir Sidi Suleiman
Bir Sidi Azeiz
Bir Sidi Omar
Bir el Gobi
Bir Gandula
Bir Zeidan
Bir Bu Amud
Bir Bu Ferua
Bir Bu Creba
Bir Bu Ferua
Bir Bu Creba
Bir Bu Ferua
Bir Bu Creba

GLI ARDITI DEL CIELO

Marseille, l'africano

Per cinque volte ha fatto il gran tuffo da qualche migliaio di metri e per cinque volte è tornato - 81 duelli aerei vittoriosi e trecento imprese belliche

Berlino, 13 giugno.

Ogni giorno che passa, ogni battaglia che è combattuta, ogni successo che le armi germaniche riportano sulla terra sul mare o nel cielo rendono noti al popolo tedesco i nomi dei suoi figli più eletti, degli eroi che fanno dono alla patria della loro vita o del combattimento che si battano della morte con impareggiabile audacia. Fra tutti questi eroi quelli che maggiormente colpiscono la fantasia popolare e sono i più cari portano la divisa azzurra dell'arma del cielo e, sotto il taschino sinistro della giubba, il distintivo di piloti da caccia. Il cacciatore è solo sul suo aeroplano, il cacciatore fila a seicento chilometri all'ora, il cacciatore si batte in singolar tenzone: c'è qualcosa di stupefacentemente atavico in questa lotta individuale, qualche cosa che attrae, seduce, conquista. Uomo contro uomo, questa è la guerra di sempre. Le battaglie combattute fra milioni di uomini, fra divisioni corazzate su fronti sterminati impressionano e soggiogano gli spiriti appunto con la loro grandiosità. Ma l'aviatore è un singolo e in lui ogni tedesco vede l'immagine di se stesso come vorrebbe essere, valoroso, pugnace, temerario e vincitore. Per questa ragione gli eroi del cielo sono i più popolari in Germania e i quotidiani se ne occupano tanto di sovente.

Il privilegio dei vent'anni

Ora nell'entusiasmo popolare è il quarto d'ora del tenente Marseille, l'«africano» che si batte ala ad ala cogli aviatori d'Italia nei caldi cieli della Marmarica. Marseille ha ventidue anni, è berlinese, è biondo e bello e sa sorridere come un divo cinematografico. La sua fotografia viene fornita per quest'ultimo particolare regolarmente pubblicata da tutti i giornali che tentano anche di scrivere delle biografie. Viene da ridere solamente all'idea: Biografia di un ragazzo di vent'anni? Che diavolo si può scrivere? Ecco: nacque, andò a scuola (pare fosse scapestratello), si arruolò nell'arma del cielo, frequentò la scuola di pilotaggio di Vienna, fu brevettato nel 1940, combattè per la prima volta nei cieli dell'Inghilterra, fu trasferito in Africa, ha abbattuto ottanta aeroplani nemici, è insignito delle fronde di quercia, della croce di cavaliere dell'Ordine della croce di ferro. Questo è tutto. Veramente c'è ancora qualche cosa — questa volta al passivo — e crediamo che egli sia l'unico pilota al mondo che possa raccontarlo: è stato abbattuto cinque volte in combattimenti aerei. Cinque volte ha fatto il grande tuffo da qualche migliaio di metri, ma cinque volte è riuscito a tornarsene a casa. La signorina Fortuna deve essere innamorata di lui, di questo sorridente biondino che può raccontare di avere fatto quattro bagni nella Manica piombando giù da diecimila metri e di essere rotolato nelle sabbie del deserto a qualche centinaio di chilometri dal proprio campo. Ogni volta deve essergli detto: «Bè questa volta ci lascio la pelle».

La storia dei quattro tuffi nella Manica è raccontata oggi dai quotidiani germanici. Il sottotenente Marseille aveva già abbattuto quattro aerei nemici quando gli capitò di non tornare a casa. Apparteneva alla squadriglia del commodoro Vick, il famoso allievo di Moelders, che era vola nella squadriglia degli immortali. Un inglese lo sorprese nel punto morto di un «giro della morte» e gl'incendiò l'apparecchio. Il duello ebbe luogo a diecimila metri circa di quota nel cielo di Norwich: Marseille picchiò l'aereo verso la Manica a pieno motore. Gettarsi col paracadute da una quota simile vuol dire lasciarci immancabilmente la pelle, perchè la respirazione è impossibile e il freddo atroce; ma anche restare in un aereo che precipita in fiamme non è faccenda che dia sufficienti probabilità di cavarsela. Marseille aveva vent'anni, ma un istinto meraviglioso. Questo lo indusse a picchiare l'aereo. Un aeroplano che punta verso terra in picchiata è pur sempre in linea di volo e offre la possibilità di compiere qualche manovra. Con audacia, mentre il vento ravvivava le fiamme e i secondi sembravano secoli, il sottotenente Marseille continuò rapidissimo la sua discesa. A tremila metri di quota le fiamme lo raggiunsero e allora con movimento estremamente rapido e preciso il pilota tirò il timone di profondità. Benchè gravemente danneggiato dalle fiamme, l'aereo obbedì, riprese la linea di volo normale, anzi cabrò leggermente perdendo velocità. Intanto il ragazzo era riuscito a sollevare il coperchio della carlinga e con uno sforzo supremo si era avincolato dal seggiolino. Allora spinse ancora in avanti il timone di profondità, l'apparecchio ondeggiò un pochino fra le proprie fiamme, si chinò dolcemente in avanti e scivolò in vite. Nel medesimo istante l'ufficiale si lanciò nel vuoto. Cominciò la caduta, ma quando il paracadute doveva già essere aperto il giovane pilota si accorse che continuava a cadere. Scorse la fune bruciacchiata avvolta nel proprio braccio e capì che il bocchettone di aggancio doveva essere rimasto nel suo *Messerschmidt*. Dolcemente, a meno di 1500 metri da terra, tirò la chiusura di sicurezza sistemata sul ventre. Pochissimi istanti trascorsero, ma istanti che contano: non si erano per caso ingarbugliate le corde delle due aperture? Finalmente il grande ombrello di seta si aprì col rombo di una fucilata e tutto il corpo dell'ufficiale fu sconvolto dallo strappo. Ebbe quasi l'impressione che il sangue volesse uscirgli dai piedi e continuare la cadrata vertiginosa e fu sul punto di svenire. Chissà forse è anche svenuto.

Dalla Manica alla Libia

Ma, ad ogni modo, si svegliò nelle acque gelide della Manica... a pochi metri da una lancia di salvataggio, dove trovò indumenti asciutti, viveri e il necessario per prepararsi una cioccolata bollente. Perfino il telefono c'era, un telefono con complicate istruzioni perchè era un telefono-radio, ma alla fine riuscì a udire una voce che veniva dallo spazio e potè annunciare: «Mi presento: sottotenente Marseille della squadriglia X, abbattuto in combattimento aereo. Apparecchio perduto. Mi trovo nella boa di salvataggio Y n. Null'altro.

Nella notte — di giorno non si poteva, quei maledetti inglesi abbattevano gli aerei della croce rossa e sparavano contro le ambulanze infermeria — di notte dunque un motoscafo venne a prelevarlo. Tornò in squadriglia dove ebbero luogo grandi festeggiamenti per il «redivivo».

Ma otto giorni dopo la storia si ripeteva con l'unica variante che questa volta Marseille era giunto in acqua con l'aeroplano. Gli fecero ancora delle feste con eguale entusiasmo. Alla terza volta però vennero sturate solamente alcune bottiglie di champagne. E alla quarta, quando giunse all'aeroporto, tutti gli rivolsero la parola come se nulla fosse accaduto. Per fortuna venne trasferito in Africa. Quelli della sanità lo guardavano di malocchio; ci mancò poco che non lo accusassero di farli apposta quei tuffi, per saccheggiare le box di salvataggio di tutta la cioccolata che vi si trovava... E poi la sua fama era tale che la sera dai campi d'aviazione vicini giungevano carovane di piloti per toccarlo, il biondino, come da noi si tocca la gobba di un gobbetto portafortuna. E poi, nel racconto delle sue strabilianti avventure, monopolizzava tutte le ragazze più carine. Lo mandarono in Africa e i primi ad accorgersene furono gli inglesi. Il tenente Marseille ha trovato modo per ben tre volte di abbattere cinque inglesi al giorno. E' un primato, nel suo genere. Un giorno il nemico credette di avergliela fatta perchè lo vide rotolare col suo aereo nella zona rocciosa del deserto oltre i confini libici. Ma la signorina Fortuna era presente sotto forma di un ricognitore italiano che vide tutto e osservò anche che il pilota strepitava agitatissimo — ma insolume — attorno ai resti del suo aereo. A suo tempo le cronache si occuparono di Marseille senza farne il nome: perchè è proprio lui quel pilota che un aeroplano italiano ripescò dietro le linee nemiche rendendolo alla sua squadriglia che, quasi volta, aveva davvero creduto di averlo perso per sempre.

Questi sono i sensazionali avvenimenti che formano le note caratteristiche del tenente Marseille: più gli ottantuno duelli aerei vittoriosi e oltre trecento imprese belliche. Un bilancio che giustifica, come si vede, il suo quarto d'ora di celebrità.

Felice Bellotti

A Palazzo Venezia

Il Quadrumviro De Vecchi presenta al Duce il primo volume dell'Enciclopedia De Carlo

Roma, 13 giugno.

Il Duce ha ricevuto il conte De Vecchi di Val Cismon e Salvatore De Carlo, consigliere delegato dell'Istituto per l'Enciclopedia. De Carlo, i quali Gli hanno presentato il volume *Amedeo di Savoia. Viceré d'Etiopia* e il primo volume dell'enciclopedia. De Carlo, nella dall'istituto, opera, quest'ultima ha hanno collaborato studiosi e scienziati di tutta Italia sotto la direzione del Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon e che costituisce un valido strumento della cultura popolare in Italia. Il conte De Vecchi ha poi esposto al Duce il programma della collezione *Panorami di geo-politica* da lui diretta, la cui pubblicazione verrà presto iniziata dall'Istituto.

Il Duce si è vivamente interessato all'iniziativa ed ha impartite le Sue alte direttive perchè l'Enciclopedia De Carlo venga resa sempre più accessibile alle masse lavoratrici italiane.

La Mostra milanese di Carrà

visitata dall'Ecc. Del Giudice

Milano, 13 giugno.

Nell'ultimo giorno della sua sosta a Milano il Sottosegretario all'educazione nazionale, Ecc. Del Giudice si è recato a Palazzo Brera per visitare la mostra del pittore Carrà.

Trieste saluta la salma

d'una camerata uccisa a Lubiana

Trieste, 13 giugno.

Trieste ha oggi tributato il saluto estremo alla salma della camerata Ariella Rea, assassinata dai comunisti a Lubiana. Il corteo interminabile ha attraversato la città tra ali di popolo reverente e commosso. Precedeva il carro funebre una quarantina di corone inviate dalle organizzazioni del Regime. Dopo i familiari seguivano il carro il Segretario del Guf in rappresentanza del Segretario del Partito, il provveditore agli studi per il Ministro dell'educazione nazionale, il Prefetto, i Federali di Trieste e di Lubiana, autorità, gerarchi, ufficiali, rappresentanze; quindi veniva il folto corteo.

Gli squadristi triestini, interpretando l'indignazione del popolo per il vile attentato di Lubiana, hanno diffuso in città e fatto affiggere per tutte le vie un secco e ultimo [illegible] ai nemici del Fascismo e dell'Italia.

Lo scambio delle consegne

alla Federazione di Como

Como, 13 giugno.

Oggi a Casa Littoria il vice-Segretario del Partito Enzio Barberini, presenti il Prefetto e il vice-segretario del Fascio, ha proceduto allo scambio delle consegne fra il Federale uscente Carlo Majorino e il vice-Federale Comalini, incaricato di reggere la Federazione.

Nel Principato di Monaco

Ospitalità compiacente agli inglesi - Il Capo del Governo è... un alto funzionario francese

Roma, 13 giugno.

Il principe di Monaco ha prorogato per cinque anni l'incarico di ministro di Stato, cioè di capo del governo del Principato, al signor Emile Roblot. Che il principe provveda come più gli piace alla scelta del capo del suo governo è cosa normale. Ma il fatto singolare è che il signor Roblot non è un monegasco, è un francese; e non è neppure un francese qualsiasi, ma è un alto funzionario del governo francese.

Il signor Roblot era, infatti, prefetto di Strasburgo quando nel 1937 il governo francese lo concesse in missione al principe di Monaco per esercitare le funzioni di capo del potere esecutivo del principato. Tale missione quinquennale veniva a scadere il 16 luglio prossimo. Ora si apprende che il principe ha chiesto al governo francese di rinnovare al signor Roblot, tuttora prefetto a disposizione, la missione per un secondo quinquennio. Il governo francese ha consentito.

Il *Nuovo Corriere* rileva poi che la benevolenza del Principato ospitale ha ai grandi braccia che comprende anche gli inglesi. Infatti le disposizioni di allontanamento dalle zone costiere effettuate dalla Francia verso tutti gli inglesi non sono state estese anche al vicino Principato. Si è escogitato così il facile e comodo trucco per cui parecchi inglesi e anche dei più rappresentativi, invece di trasferirsi nei dipartimenti francesi dell'interno, hanno preferito di trasferirsi... all'estero.

Tra questi immigrati, ai quali il Principato ha aperto generosamente le sue porte vi è qualche funzionario ben noto, come ad esempio il capitano Chedwick. Naturalmente gli ospiti di Monaco non si privano del piacere di frequenti escursioncelle a Nizza o in altre località vicine, tanto per non perdere i contatti con i vecchi amici.

La frana di Quassolo

Sette vittime finora accertate Un milione e mezzo di danni

Aosta, 13 giugno.

Solo ora è possibile conoscere la gravità della frana che, come si è pubblicato nell'edizione di ieri, si è abbattuta durante un violentissimo temporale sull'abitato di Quassolo, Comune di Borgofranco d'Ivrea. Le case rimaste sotto le macerie e distrutte sono undici. Le vittime finora accertate sono sette: Targhetta Gelsomino, di 14 anni; Leonella Margherita, di 50 anni, coi figli Benito e Arnaldo, entrambi di 7 anni, e i nipotini Giuseppina e Rita Bretto, rispettivamente di 6 e 7 anni. Finora soltanto la salma del Targhetta è stata estratta dalle macerie. Pertanto continuano alacremente i lavori di sgombro e di ricupero.

La notte scorsa alle 1 si sono recati sul luogo il Prefetto e il Federale, e poco dopo giungevano il generale comandante la difesa territoriale di Torino, il colonnello dei carabinieri comandante la legione e il direttore del genio civile di Aosta. Secondo un primo calcolo approssimativo i danni ascenderebbero a un milione e mezzo di lire. Reparti dell'esercito, della milizia e dei carabinieri unitamente alla popolazione continuano nella loro opera di scavo nell'enorme cumulo di ghiaia e terriccio, che ricopre le case e le salme delle infelici vittime del tragico infortunio.

748 litri di vino sottratti

e nove anni di reclusione

Livorno, 13 giugno.

Il Tribunale ha pronunciato le seguenti tre sentenze: Genovesi Flora, Conti Giulio, Orlandi Gaetano, tutti di Livorno, imputati di avere sottratto al normale consumo la prima litri 382 di vino, il secondo litri 718, il terzo litri 370, condannati ciascuno ad anni tre di reclusione e a lire cinquemila di multa, con la confisca del vino sequestrato.

Condannato per sottrazione e falsificazione di tessere

Roma, 13 giugno.

Il Tribunale ha condannato ad anni quattro e mesi otto di reclusione e lire 5000 di multa Valenti Valentino, per sottrazione e falsificazione di tessere annonarie.

Farina di vecchi

a quasi 2000 lire il quintale

Genova, 13 giugno.

Alla squadra annonaria l'esercente Carlo Carina di Rivarolo denunciava la ditta Francesco Burlando e Maria Mazzarello, per richiesta di prezzo eccessivo di farina di vecchi. La polizia accertava così che la ditta acquistava dalla Società Ambrosiana di Milano della farina a lire 1150 al quintale e la rivendeva fino a lire 1950 che era appunto il prezzo chiesto al Carina. Le indagini hanno inoltre accertato che tale Aldo De Gregorio confezionava la farina di vecchi in mucchetti di pastina per minestra, rivendendola a lire 2500 al quintale. Tale cereale costava normalmente in passato lire 60 al quintale. Sono stati denunciati il Burlando, la Mazzarello e il De Gregorio.

Otto anni ad un gioielliere

per omessa denuncia di preziosi

Roma, 13 giugno.

Il Tribunale di Avellino ha condannato il gioielliere Corrado Antonio ad anni otto di reclusione e lire 40 mila di multa, oltre ad un anno di arresto e lire 10 mila di ammenda, per omessa denuncia di preziosi.

16 anni a un fratricida

Trieste, 13 giugno.

Alla nostra Corte d'assise è comparso Giuseppe Volk, da Cossana per avere ucciso durante un diverbio il fratello Antonio. Lo scorso luglio i due fratelli si azzuffarono per una mucca e a un certo punto il Giuseppe con uno spintone gettava a terra l'Antonio che, cadendo, batteva la nuca su una pietra e rimaneva ucciso; il Giuseppe si accanì quindi contro il cadavere prendendolo a pedate, ma poi fece credere a una disgrazia. I giudici lo hanno condannato a sedici anni di reclusione.

Giuoco di colori nel vento estivo

La Moda regina esige che nel suo regno non cessi un istante il giuoco delle forme e dei colori, e fa sì che esso colle sue multiformi variazioni diffonda nel mondo la gaiezza e la grazia. Le ultime creazioni della Moda: vestiti da estate in vivaci colori, nuovi cappellini, modelli da giardino e da campagna, innumerevoli dettagli eleganti; tutto questo troverete nell'ultimo argenteo numero di

Der Silberspiegel

In tutte le edicole
L. 6,50

Malattie stomaco intestino

Risultati sorprendenti si ottengono negli casi nuovo metodo di cura e con l'apparecchio ideato dal prof. Brocch, dell'Università di Vienna. Le Gastriti, l'Ulcera gastrica, le Coliti, le Stitichezza cronica, le Intossicazioni alimentari, l'Ortiaria, la Dissenteria, l'Ileitis, la Congestione epatica guariscono radicalmente. Provate, (9055 Chiedete opuscoli gratis Studio Medico Estero-Isaner, Torino, corso Vinaglio n. 2 - Visite: 13-17, Tel. 44-374. (A. P. 6030 - 26-1-'39-XVII)

PORTATILE INVICTA
Consultenari in tutta Italia

Metodo TO-RADIA
per la cura scientifica della bellezza femminile.
Tutti i prodotti più fini, tutti i ritrovati più moderni della scienza
TO-RADIA: *dai migliori farmacisti e dai più eleganti profumieri*

LA LEGGE e la borsa nera

La «borsa nera» è stata vinta? Non ancora, ma sono bastati pochi mesi di severa applicazione della legge per decimarla. Naturalmente occorre insistere e nessuno può avere il minimo dubbio: si insisterà. Non solo le pene sono state rese più severe, come risulta da recenti sentenze, ogni ricorso implica, quasi sempre, una sanzione più grave e non si mancherà assolutamente nè durante nè dopo la guerra.

La sottrazione di merce al normale consumo generale per rivenderla a più alto prezzo, l'accaparramento, la borsa nera sono delitti caratteristici dei tempi di guerra e di carestia ed occorre un certo periodo di tempo prima che la totalità dei cittadini comprenda che si tratta di azioni di alto tradimento verso la collettività e come tali devono essere punite. Il Regime ha incominciato con i consigli ed i moniti, poi ha applicato le prime pene, relativamente miti, ora il periodo dell'indulgenza è definitivamente superato.

Esiste una sola probabilità: che le sanzioni siano ancora aggravate, che i tre, cinque, dieci, vent'anni di reclusione siano raddoppiati e che la fucilazione (ancora applicata soltanto nel caso d'un accaparratore omicida) diventi una regola per i casi più gravi.

Nessuno si augura che un ulteriore rincrudimento delle pene sia necessario, ma se il commercio abusivo non sarà distrutto od almeno ridotto a proporzioni insignificanti, lo Stato non potrà esitare: anche la pena della fucilazione sarà applicata in forma meno rara. Quarantacinque milioni di italiani sono impegnati in una lotta per la vita o per la morte; ogni debolezza da parte dello Stato sarebbe un tradimento dei supremi interessi che deve difendere.

Denuncia contro tutti

che abbiano concorso all'aumento dei prezzi

Roma, 13 giugno.

E' stato disposto dal Ministero per l'Interno che, in tema di reati di maggiorazione di prezzi in parte di grossisti e dettaglianti, siano estese le indagini e le eventuali denuncie a tutti coloro che comunque abbiano concorso all'aumento dei prezzi.

I pubblici esercizi

Un piano organico per l'approvvigionamento

Esperimento a Roma per un'equa ripartizione a mezzo di speciali spacci, secondo le possibilità del mercato e le esigenze

Roma, 13 giugno.

Si sta attivamente operando per realizzare in breve tempo un piano organico il quale dovrà assicurare ai pubblici esercizi, ai ristoranti alle alberghi e pensioni, in maniera adeguata l'approvvigionamento indispensabile per il funzionamento delle cucine e per la relativa effettuazione dei servizi di mensa. Si tratta di assicurare ad essi i quantitativi necessari di merci in rapporto al mercato e al numero degli avventori. Possiamo annunziare in proposito che dalla prossima settimana un primo esperimento sarà iniziato a Roma per la distribuzione della frutta. Di essa saranno incaricati alcuni spacci debitamente autorizzati a vendere e distribuire solamente frutta per gli esercizi pubblici, così da garantire sulla quota generale determinata giornalmente dal totale della merce disponibile sul mercato, un'equa parte, tenendo però conto delle necessità della popolazione civile e delle altre categorie. La quota assicurerà agli esercizi pubblici la loro porzione quotidiana di frutta che essi potranno ritirare normalmente e che non solo eviterà una disagevole ricerca per procacciarsi la frutta, ma assicurerà a tutti gli esercizi pubblici indistintamente, secondo le loro necessità e secondo le possibilità del mercato, una equa porzione di merce. Di questo prossimo provvedimento si avvantaggeranno non solo coloro che sono costretti a prendere i pasti negli esercizi, ma anche la massa della popolazione civile, la quale avrà la possibilità di rifornirsi della frutta negli altri spacci che non saranno affollati dal personale dei ristoranti e degli altri esercizi pubblici. Le autorità dopo aver constatato se il funzionamento di questo sistema darà i frutti che si aspettano lo allargheranno in modo da comprendere anche altri generi.

I prezzi alla produzione

per pesche, prugne, mele, pere e pomodori

La classificazione dei prodotti - Produttori e commercianti dichiarano i prezzi remunerativi e per i consumatori anche convenienti

Roma, 13 giugno.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste con provvedimento in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, ha determinato i prezzi alla produzione delle pesche, delle susine e prugne, delle mele estive, delle pere estive e del pomodoro per il consumo diretto: i prezzi sono stati determinati sulla base di precise classificazioni del prodotto, classificazioni che permettono un'agevole distinzione delle varie qualità e che contemplano i vari periodi in cui il prodotto viene sul mercato.

Le classifiche ed i prezzi dei prodotti sopra indicati sono i seguenti:

I. - **PESCHE - Prima gruppo**, varietà precoci (prezzo da valere per i mesi di giugno e luglio). **Prima qualità**, frutti con circonferenza di 21 centimetri ed oltre. Intendendosi per circonferenza quella massima normale all'asse del frutto, lire 210 al quintale. **Seconda qualità**, frutti con circonferenza tra i 16 centimetri (compresi) e i 21 centimetri (esclusi) lire 180 al q.le. **Terza qualità**, frutti con circonferenza tra i 16 centimetri (compresi) ed i 21 cm. (esclusi) lire 585 al q.le. **Terza qualità**, frutti con circonf. sotto i 17 cm. lire 120 al q.le. **Terzo gruppo**, varietà tardive operanti da valere dopo il 25 agosto. **Prima qualità**, frutti con circonferenza di 21 cm. e oltre lire 300 al q.le. **Seconda qualità**, frutti con circonferenza tra i 17 cm. (compresi) ed i 21 cm. (esclusi) lire 255 al q.le. **Terza qualità**, frutti con circonf. sotto i 17 cm. lire 120 al q.le. **Terzo gruppo**, varietà tardive operanti da valere dopo il 25 agosto. **Prima qualità**, frutti con circonferenza di 21 cm. e oltre lire 240 al q.le. **Seconda qualità**, frutti con circonferenza tra i 17 cm. (compresi) ed i 21 cm. (esclusi) lire 195 al q.le. **Terza qualità**, frutti con circonf. sotto i 17 cm. lire 120 al q.le.

II. - **PRUGNE - SUSINE - Prima gruppo**, varietà nane, tutte le varietà di susine e prugne non comprese nel secondo gruppo. **Secondo gruppo**: qualità tipo mirabolano e salicine; in esso compresa le burbank, le santarosa e le altre varietà giapponesi e similari il cui frutto abbia una circonferenza sotto i 12 cm.; prezzi del primo gruppo lire 165 al q.le; del 2.o gruppo lire 95 al q.le.

III. - **MELE ESTIVE**: prezzo da valere fino a tutto il mese di agosto. **Primo gruppo**: mele parmena dorate: **Prima qualità**, frutti con circonferenza di 16 cm. e oltre, lire 270 al q.le. **Seconda qualità**: frutti con circonferenza sotto i 16 centimetri lire 170 al q.le. **Secondo gruppo**: mele gravenstein: **Prima qualità**: frutti con circonferenza di 17 cm. e oltre lire 280 al q.le. **Seconda qualità**: frutti con circonf. sotto i 17 cm. lire 100 al q.le. **Terzo gruppo**: qualità unica: mele da cuocere e tutte le altre varietà, comunque non specificate lire 150 al q.le.

IV. - **PERE ESTIVE** (prezzo da valere fino a tutto il mese di agosto). **Primo gruppo**: qualità unica: pere william e spadona (frutti con circonferenza di 16 cm. e oltre) lire 216 al q.le. **Secondo gruppo**: qualità unica: pere precoci tra cui le varie coscia, spadoncina giardina, vi sono comprese le william e spadona i cui frutti abbiano una circonf. sotto i 16 cm.) lire 180 al q.le. **Terzo gruppo**: qualità unica: pere comuni precoci (comprese le moscatelle e le gentili) lire 140 al q.le. **Quarto gruppo**: qualità unica: pere gli lire 100 al q.le.

V. - **POMODORI** per il consumo diretto lire 120 al q.le.

I prezzi suindicati si intendono per merce nuda resa su veicolo franco magazzino di lavorazione e debbono considerarsi massimi. Nel caso di vendita del prodotto in massa il prezzo relativo sarà considerato tra le parti in base alle percentuali di prodotto appartenente ai singoli gruppi che partecipano alla formazione della massa.

Contemporaneamente ai prezzi sopra indicati, che vanno in vigore il 16 giugno corrente, lo stesso Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha determinato anche le maggiorazioni commerciali da apportare ai prezzi alla produzione per giungere sino ai prezzi al consumo, pure decorrenti dal 16 giugno corrente. Prezzi e classifiche dei prodotti sono stati determinati accettando la proposta delle categorie interessate e cioè produttori e commercianti che li hanno dichiarati remunerativi e convenienti anche per i consumatori.

La determinazione dei prezzi delle pesche, delle pere, susine, prugne, mele e del pomodoro per il consumo diretto è avvenuta dopo un esame della situazione fatta dalle categorie interessate e cioè dai produttori e dai commercianti. Essi hanno riconosciuto che tali prezzi sono sufficientemente remunerativi, mentre d'altra parte risultano convenienti per i consumatori. Raggiunto l'accordo completo sulla questione dei prezzi, è naturale che i prodotti dovranno affluire sui mercati con piena e assoluta regolarità.

I prezzi fissati

per la seta tratta greggia

Obbligo di denuncia dei quantitativi posseduti

Roma, 13 giugno.

Con decreto ministeriale in vigore da domani i prezzi massimi di vendita della seta tratta greggia semplice proveniente da bozzoli gialli vengono stabiliti nella seguente misura per merce stagionata resa franco stabilimento di stagionatura, imballo a rendere, pagamento contanti, titolo base 20-22 denari: *qualità reeling* L. 333 al kg., *semi reale* 342, *semi* 349, *classica base* 355, *extra* 359, *speciale* 365, *superspeciale* 372, *super speciale garanzia* 90% (scrigliano 1929) 431.

Per il titolo 13/15 denari si consente una maggiorazione massima di L. 8 al kg. sui prezzi della singola qualità. Per la qualità superspeciale con garanzia superiore al 90% (scrigliano 1929) si consente una maggiorazione massima di L. 6 al kg. per ogni 1/100 in più sul prezzo della seta superspeciale garanzia 90 %. Fino a quando non sarà fissato il prezzo della seta tratta greggia semplice proveniente da bozzoli bianchi e dei filati provenienti da bozzoli doppi la vendita non potrà avvenire se non in base ad apposita autorizzazione del Ministero delle Corporazioni da chiedersi per tramite della Confederazione degli industriali.

All'autorizzazione del Ministero, da chiedersi per il tramite della suddetta Confederazione, è subordinata anche la vendita della seta tratta greggia di titolo diverso da 20/22 e da 13/15 denari. E' fatto obbligo a chiunque detenga a qualsiasi titolo seta tratta greggia o tinta (semplice, addoppiata, ritorta) o filati provenienti da bozzoli doppi (greggi, riannaspati, trama) di denunciare al Ministero delle Corporazioni e alla Confederazione degli industriali i quantitativi dei prodotti suddetti detenuti alla data di pubblicazione del presente decreto ed entro sette giorni dall'entrata in vigore.

Dalla denuncia sono esenti i quantitativi di seta tratta e di filati di seta tratta che alla data di entrata in vigore del presente decreto risultano già passati in lavorazione e cioè applicati su macchina per eseguire manufatti serici puri o misti, quali tessuti, maglie, calze, nastri, passamanerie, ecc.

Chiunque intenda vendere o impiegare in uso industriale i prodotti di cui sopra deve chiedere ed ottenere la preventiva autorizzazione della Confederazione fascista degli industriali.

Parte delle seconde colture destinata all'incremento

degli allevamenti famigliari

Roma, 13 giugno.

Il Ministero dell'Agricoltura in seguito a determinazioni di massima adottate dal Comitato interministeriale ha stabilito speciali provvedimenti atti a favorire la estensione di alcune colture di secondo raccolto col preciso intendimento di accrescere la disponibilità di prodotti alimentari e di incrementare gli allevamenti zootecnici con particolare riguardo a quello famigliare dei suini.

L'estensione delle colture di secondo raccolto riguarda il granoturco, le patate, i fagioli secchi. Tutti coloro che coltiveranno granoturco come seconda coltura dopo il frumento, saranno autorizzati a trattenere parte del prodotto così ottenuto, in aumento dei quantitativi già stabiliti per l'alimentazione protezione dal 6 maggio 1942, e potranno servirsene non soltanto per l'allevamento dei suini e degli animali di bassa corte, ma anche per l'alimentazione del bestiame bovino. Coloro che coltiveranno patate e fagioli come seconda coltura dopo il frumento, saranno riconosciuta la facoltà di trattenere parte del prodotto ottenuto da tali colture in aumento dei quantitativi che, per ogni persona avente diritto, saranno riconosciuti sulla patata e sui fagioli il primo raccolto.

Il provvedimento riguardante suini conferma il diritto dell'allevatore alla macellazione famigliare ed estende tale diritto ad ogni forma di allevamento in compartecipazione. Tali disposizioni determineranno certamente un forte aumento dell'allevamento famigliare per cui il Ministero dell'Agricoltura ha stabilito di vincolare un certo quantitativo di lardo e di carni (prosciutto di coscia e di spalla) in rapporto al peso del suino macellato e dei componenti la famiglia. Si tratta di modesti quantitativi rispetto a quelli che restano in piena disponibilità dell'allevatore, che contribuiranno ad assicurare la ripresa di grassi per il restante della popolazione civile. Lo stesso Ministero, si fa di incrementare l'allevamento industriale dei suini, ha inoltre stabilito di riconoscere la piena disponibilità di tutti i suini allevati in proprio a tutti coloro che dispongono di stabilimento industriale di trasformazione, debitamente autorizzato. Alla prossima riunione del Comitato verrà sottoposto il provvedimento ministeriale contenente le modalità di esecuzione.

IL VINO

Il vincolo può estendersi anche ai quantitativi inferiori ai 100 hl.

Roma, 13 giugno.

A seguito di quesiti rivolti, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, con comunicato in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, chiarisce che il settore della viticoltura della Federazione Nazionale dei Consorzi Provinciali tra i produttori dell'agricoltura, a termini dell'articolo 1° del D. M. 11 dicembre 1941, può vincolare presso qualsiasi detentore — esclusi i dettaglianti — i quantitativi di vino posseduti anche se questi sono inferiori ai cento ettolitri, con esclusione in ogni caso dei quantitativi occorrenti ai detentori stessi per i bisogni famigliari e del personale dell'azienda limitatamente ad ettolitri uno per persona. In conseguenza del vincolo disposto, gli ordinativi di prelievo emessi dal settore predetto hanno valore vincolativo.

La disciplina

dei prodotti conservati

I premi saranno ripresi direttamente sui recipienti

Roma, 13 giugno.

Con decreto del Ministro per l'agricoltura in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* viene regolata in forma unitaria la disciplina della produzione, dell'approvvigionamento, della distribuzione e dell'immissione al consumo dei prodotti conservati. Formano oggetto del decreto i seguenti prodotti conservati per la alimentazione umana di origine animale o vegetale, contenuti o meno in involucri di qualsiasi tipo in materia di carni, salumi, prodotti ittici, conserve e marmellate di frutta e pomodoro, prodotti orticoli, derivati dal latte. La disciplina è fondata essenzialmente sui vincoli dei prodotti; sul divieto di preparare ed immettere al consumo prodotti di tipo diverso da quelli consentiti o di variarne la composizione il confezionamento la denominazione, senza la preventiva autorizzazione del Ministero dell'agricoltura nonchè sulla completa regolamentazione delle lavorazioni. Per assicurare l'osservanza del prezzo e consentire i necessari controlli anche nei riflessi della produzione è fatto obbligo di apporre sopra i recipienti od involucri contenenti prodotti conservati, oltre alle indicazioni prescritte dalle vigenti disposizioni anche quella della ditta produttrice, dello stabilimento di produzione e del prezzo di vendita al pubblico. Tale ultima indicazione dovrà essere impressa direttamente sui recipienti ed apposta a mezzo di etichetta, da parte dei produttori e dei rivenditori al minuto, secondo le disposizioni che saranno impartite dal Ministero. Infine per tutti i prodotti è chiarito che i produttori e i consumatori hanno facoltà di conservare (con lavorazione propria) i soli quantitativi di merce per uso famigliare.

La delegazione della G. I. L. alle manifestazioni di Weimar

Roma, 13 giugno.

Il 16 corrente partirà per Weimar la delegazione italiana, costituita da gerarchi, consulenti e tecnici del Comando generale della GIL per partecipare, unitamente alle altre delegazioni della gioventù europea, alle manifestazioni culturali della Hitlerjugend (Ponte Firenze-Weimar).

I premi minori

dei Buoni novennali 1950

Roma, 13 giugno.

Sono continuate le estrazioni dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila per i Buoni del tesoro novennali di scadenza 16 febbraio 1950.

Serie III. I due premi di L. 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni N. 574.537 e 1.832.766.

I quattro premi di L. 50 mila ai Buoni N. 440.289; 636.172; 1.647.569 e 1.996.910.

I 50 premi di L. 10 mila ai Buoni:

103.736	119.544	196.089	206.436
269.186	291.987	303.096	308.569
394.606	434.997	624.401	641.564
650.564	691.851	771.090	772.827
791.160	814.884	896.788	919.802
985.107	992.994	1.027.996	1.044.733
1.100.770	1.212.994	1.322.741	1.323.263
1.330.836	1.630.865	1.381.767	1.398.060
1.417.736	1.451.024	1.496.906	1.517.821
1.539.240	1.606.407	1.619.993	1.676.885
1.679.847	1.686.378	1.686.606	1.809.011
1.921.254	1.939.461	1.989.088	1.993.635
1.961.325	1.976.016.		

Il premio di un milione fu assegnato al Buono N. 366.037 e quello di lire 500 mila al Buono N. 1.784.715.

Serie IV. I due premi di L. 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N. 1.230.567 e 1.502.389.

I quattro premi di L. 50 mila ai Buoni N. 585.965; 688.606; 1.104.480 e 1.677.262.

I 50 premi di L. 10 mila ai Buoni:

6.197	30.366	55.360	63.076
165.037	221.608	397.898	348.296
363.886	472.976	616.613	666.918
698.705	702.431	712.803	714.788
781.039	804.860	807.066	837.972
890.318	949.103	990.983	1.061.161
1.089.097	1.101.306	1.102.059	1.153.204
1.190.787	1.207.887	1

ORFEO

Inutile cercare se Orfeo è veramente esistito, o se è soltanto una figura allegorica. Come in ogni smentita c'è sempre un piccolo fondo di verità, così in ogni figura allegorica c'è sempre un piccolo fondo di storicità.

Non è vero che i miti siano scomparsi. Abbiamo esempi quotidiani intorno a noi di come si formano i personaggi allegorici: per amplificazione delle qualità del personaggio « allegorizzato », o per attribuzione a lui delle qualità di altri personaggi, che a lui *possono fare comodo*. Spesso si attribuiscono a un personaggio le qualità, le opere, i fatti personali di un altro personaggio. Si disse che durante la ultima malattia di Giuseppe Verdi, il municipio di Milano aveva fatto spargere della paglia sotto le finestre dell'illustre infermo, per attutire il rumore dei veicoli; la quale attenzione invece era stata usata a Don Carlos del Brasile, che dieci anni prima si era ammalato nello stesso albergo di Milano, nel quale dieci anni dopo Verdi morì: esempio di come il personaggio maggiore attira a sè i fatti personali del personaggio minore, col fine di servirsene alla creazione del proprio mito, all'accrescimento e abbellimento della propria leggenda.

Lo stesso fece il quinto Orfeo, raccogliendo nel proprio mito le qualità, le opere, i fatti personali degli altri Orfei che lo avevano preceduto, e che al dire di Suida e di Cicerone erano quattro. Qualità principale di Orfeo era il suo talento di musico, e le gesta musicali di Orfeo danno ragione al proverbio che la *musica mitiga i costumi*. Ma Orfeo superava il proverbio: ammansava le fiere. Patria di Orfeo era la Tracia, perchè la Tracia dà veramente l'impressione che oltre la Tracia non ci sia più *mondo*, e sembra atta apposta per ospitare i misteri e i personaggi misteriosi.

Più difficile riuscirebbe collocare Orfeo, in una città come Milano e ai nostri giorni, nella città che chi l'abita non può a meno di pensare che a settentrione c'è la Svizzera e i suoi alberghi tipici, a ponente Torino e le sue fabbriche di automobili, e tutt'intorno la campagna più civile e colta del mondo.

Si dice che Orfeo nacque in Tracia un secolo prima della guerra di Troia, dal re Oiagro e dalla musa Calliope. Era dunque un piccolo semidio. Discepolo di Lino (alcuni dicono fratello) suonava la cetra sui vascelli dei navigatori e traversava con loro i mari. Così visitò l'Egitto e seguì gli Argonauti in Colchide col titolo di *capo dei Cicони*. Dal soggiorno di Orfeo in Egitto, dov'egli si recò per imparare i famosi misteri (e per quale altra ragione si andava in Egitto? pochissimi ero in grado di distinguere i misteri buoni da quelli falsi, e capire che i misteri dell'Egitto sono tra i falsissimi) Plutarco dice in *Iside e Osiride* che i preti dell'Egitto non vollero iniziare Orfeo ai loro misteri considerandolo un frivolo (sfido io: era un artista) Il che tuttavia non gli impedì, fatto ritorno nel suo paese, di aprire a sua volta una scuola di misteri.

Le cose più straordinarie con la potenza della musica, Orfeo le fa durante la spedizione degli Argonauti. Per i concenti della sua lira il naviglio Argo acconsente a lasciare la *spiaggia* e a vogare il mare. A Lenno è quella lira che toglie i Greci dalla loro inerzia e li riporta al coraggio. A Cizico essa placa la collera di Rea; calma l'agitazione delle Simplegadi; rende Ecate propizia e addormenta il drago; infine salva gli Argonauti che le sirene avrebbero attirato a sè, il che insegna che per fascinoso che fosse il canto delle sirene, il suono della lira di Orfeo era più fascinoso ancora.

Questi esempi della potenza musicale di Orfeo, e così di quella di Anfione, e più semplicemente del potere della musica, attestano soprattutto l'importanza che i Greci davano alla estetica come regola di vita, e confermano quello che dovrebbe essere una verità da tutti riaputa, cioè che i Greci, tra le varie forme di crazia (dichecrazia dei Romani, tococrazia del Papato, democrazia delle repubbliche) avevano scelto la apparentemente meno atta al principio di autorità e al governo del popolo, cioè la vita come bellezza, e fondato una estetocrazia. Nel periodo mitico della Grecia Orfeo e Anfione edificavano città e varavano le navi con gli accenti della loro lira, ma nel periodo non più mitico ma storico Platone insegnava nelle *Leggi* e nella *Repubblica* che la musica è alla base dell'insegnamento, il che significa che la fiducia nella potenza dell'arte era rimasta inalterata.

Nonchè la musica, Orfeo insegnava anche l'astronomia, ma astronomia e musica sono scienze affini, come dimostra l'esempio di Pitagora, e, in maniera più lata, di Edouard Schuré, del conte Kaiserling, di altri. Dirò anzi che questo lato astronomico di Orfeo, il quale aveva anche un suo lato poetico, un suo lato medicale, un suo lato moralistico, un suo lato religioso, è il più scadente: il più « compromettente ».

In parole povere Orfeo era come noi: *un artista*, e dunque il nostro patrono e santo protettore: l'uomo che possiede il miracoloso dono di trasformare la vita in bellezza, la materia in ispirito, il mobile in immobile, la specie in tipo, il transitorio in fisso, il mortale in immortale; e di attuare l'inattuabile, risolvere le maggiori impossibilità. Perfezioni aiutaci, Orfeo provvedici! Ché siamo in troppi tutti a pensar.

Artista, Orfeo esercitava un grande fascino intorno a sè, soprattutto sulle donne, queste asmiche e spesso queste *vittime* degli artisti. E' naturale dunque che le donne ambissero a farsi amare da Orfeo; nella qualle ambizione rientra inconsapevolmente l'idea che l'amore del *trasformatore della vita in bellezza* abbellisce *anche la donna*, e l'artista così diventa nell'inconscio della donna un *Antoine*, un *Alfredo*, un dottore in cosmetica.

Ma Orfeo per parte sua, sia per una elette forma di monogamia spirituale; sia perchè l'artista, uomo dai grandi giochi, delle grandi fantasie, delle grandi distrazioni, ha ben altri giochi per le mani; ben altre fantasie, ben altre distrazioni, e non sa che farsene della poligamia, che è il gioco, la fantasia, la distrazione dei non-artisti; sia perchè egli pure si trovava nella situazione che dicono quella del duca di Windsor, di non essere sensibile dall'attrazione del sesso diverso se non nella persona di una sola donna; sia per « simbolismo », cioè, o dire perchè Orfeo amava tutte le donne, e magari tutti gli uomini e tutta la natura, ma riflessi e concentrati in una persona sola; per tutte queste ragioni Orfeo amò la sola Euridice, e le altre donne, furiose che questo sublime, questo insopportabile, questo « incomprensibile » monogamo le disprezzasse, lo sbranarono. E la sua testa, tronca ma non muta, andò cantando per i mari, per i fiumi,

Ma non le disprezzava. La morte di Orfeo è un « errore giudiziario ». Non le disprezzava. Lo attestiamo noi, che abbiamo in questa materia una lunga e profonda esperienza. Orfeo non disprezzava le altre donne; le amava: le amava in *Euridice*; che è la più mistica forma d'amore.

In fondo, però, nel fondo fondo, anche Euridice Orfeo l'amava « traversamente », e attraverso Euridice egli amava se stesso, per meglio dire amava Euridice *in se stesso*.

Perchè Orfeo era artista: era *l'artista*. E l'artista è l'uomo solitario per eccellenza. Come dice anche il suo nome che deriva dal greco *urfanòs* e dal latino *orbus*: il Solitario.

Alberto Savinio

Rastrellamento della sacca di Karkov: le ultime resistenze sovietiche nella recente battaglia, accerchiate dai reparti di polizia, si arrendono. (Foto Hähle-Atlantic).

Tra chilometri quadrati di gente accoccolata

I prigionieri di Krasnograd

Nuova tattica dei carri armati pilotati dagli "udernik„ - Il "martire grigio„ di Karkov
Quegli amatissimi commissari... - Pochi ufficiali e effettivi ridotti nelle armate sovietiche

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
FRONTE DI KARKOV, maggio.

Di carriati prigionieri, io ne ho visti due a Barvenkovo. Ne avevo visti dieci a Budi, una trentina a Krasnograd. La massa dei prigionieri di Karkov venne dopo, naturalmente, dalla fanteria, da quelle venti divisioni di fucilieri che, irrompendo nella scia dei carri, avrebbero dovuto sfociare verso il Nipro. La prima colonna di prigionieri, io la incontrai sulla strada di Slavianask. Ne ho rimontata poco fa una seconda, lungo la strada di Krasnograd. Avanzavano fitte e lente, come spinte da una forza fatale. Osservate dall'alto delle ondulazioni, sembravano due reptili oscuri e giganteschi che strisciavano nella polvere. Adesso, io mi trovo in un campo di prigionieri a sud-ovest di Krasnograd: chilometri e chilometri quadrati di gente accoccolata, accoccolata o distesa. E' così o quasi che, da bambino, io mi raffiguravo in fantasia la valle di Giosafatte, il giorno dell'ultimo giudizio.

Il fiore dell'U. R. S. S.

Che differenza fra i carriati prigionieri e costoro. Atleticamente a posto, con la casacca bluastra, le mani sodone e callose, i carriati sovietici hanno più l'aria di operai che di soldati. E, difatti, erano degli udernik, degli operai-soldato. Erano il fiore dell'esercito sovietico. Sarò più preciso: erano il fiore dell'U.R.S.S., questa intesa come espressione politico-sociale. A Karkov e nella sacca, s'erano battuti bene, con audacia e con una certa abilità manovriera. Comunque, sempre meglio dei carriati russi dello scorso anno, mangoni per lo più o tartari. Mentre costoro portavano i carri cosa potrebbe portarli chi si crede immunizzato da una specie di talismano di invulnerabilità, gettandosi sotto senza neppure osservare le precauzioni più elementari, i nuovi carriati, almeno in un primo tempo, adottarono una tattica più guardinga, dimostrarono di sapere manovrare e non si scomposero che sotto l'urlone disolvente e ardente della contromanovra germanica a base di piccoli nuclei infiltranti ed agenti sul fianco e a tergo del dispositivo sovietico. I più morirono. Parecchi si suicidarono. I pochi prigionieri conservarono all'atto della resa e conservano un contegno altero, quasi spavaldo. Luccica nei loro occhi una fiamma; un bagliore, un'anima.

Negli occhi degli altri prigionieri, io non vedo che il nulla, il vuoto. Sono occhi di animali spauriti, occhi di vitelli, di cerbiatti, senza luce e senza energia. Rappresentano costoro la massa grigia, il contadino o il contadino diventato operaio, gente di cui Stalin può forse ancora disporre a milioni, ma il cui valore combattivo è limitato. Ho scritto « valore combattivo », e cioè rendimento, non coraggio. Il cimitero grigio a Karkov, come sempre, si è battuto con ostinato coraggio e con freddo cinismo. Ma il suo coraggio è rimasto nascosto dalla nebbia di un'atmosfera composta di umiltà, di paura, di incoscienza. Come sempre, la sapute morire, ma la sua non è stata una morte che eleva e che serve. Quelli che si arrendono, lo fecero solo dopo essersi battuti fino all'estremo del l'accanimento sanguinoso, dopo essere toccato i limiti della resistenza umana. Si arresero perchè rimasti privi di munizioni e senza direttive, i capi, gli ufficiali essendo morti o scomparsi.

Per 24 ore di vita

Nella sacca di Karkov — e questo occorre metterlo in rilievo — non vi fu resa in massa. Nei diversi tratti di fronte dove sono stato, di quando in quando io vedevo dei soldati saltare fuori da nascondigli, da quei loro buchi scavati con velocità sconcertante, dove appena un uomo può nascondersi, da quelle trincee non più larghe di una fossa da morto, o dai caratteristici ripari d'acciaio per tiratori singoli dalle dimensioni di 35 centimetri per 45, li vedevo saltare fuori uno ad uno o a piccoli gruppi di 5-10 il massimo, le mani in alto, molti con il caratteristico kaki, qualcuno ancora con l'ampio pastrano grigio verdastro di rozzo e di vipla, tutti con barbe di giorni e i capelli rasi. Tutti, prima di arrendersi, si erano strappate mostrine, quest'atto che serve a nascondere i singoli reggimenti, costituendo per il comando sovietico un'attenuante: chi si arrende può essere considerato prigioniero e non disertore.

A vederli con quelle barbe irte, con quegli occhi vuoti e quell'incedere affaticato, li per lì, mi sembravano molto vecchi, straordinariamente vecchi, anche quelli che non avevano ancora vent'anni. Sentivo, però, che non erano invecchiati come gli altri uomini. Portavano sulle spalle, negli occhi e sul volto altre cose che il peso degli anni. Portavano l'angoscia della morte e della sconfitta. Un esile filo di speranza li aveva spinti ad arrendersi: quasi un'ora, due ore, 24 ore di vita. Perchè tutti si aspettavano di essere fucilati o liquidati con i lanciafiamme o soffocati dal gas. A Bisenkov, l'arrivo di un frigorifero gettò l'allarme fra un centinaio di prigionieri. Si lo indicavano atterriti uno il capo, mormorando: « Gas! Gas! ». La propaganda aveva ripetuto loro troppe volte che i tedeschi uccidono i prigionieri, che simile frottola era diventata per essi vangelo. La vicinanza di un autocarro di cui non riuscivano a percepire il contenuto, di un'autobotte, di un frigorifero suscitava, perciò, i sospetti più assurdi.

Al primo interrogatorio, era difficile farli parlare. Per la loro atterigia? No, per paura. Un prigioniero dal cranio a pera, a cui l'interprete domandò il nome, rispose di scatto: « Fucilatemi, ma non fatemi dire chi sono! ». Portati indietro, però, lontani dalla linea del fuoco, ripuliti e spidocchiati, anche i più ottusi finiscono di capire una cosa, anzitutto: che i tedeschi non fucilano i prigionieri. E, quando l'hanno capito, sorridono. Poi, incominciano a parlare. Che cosa dicono? Questi del campo di Krasnograd sono concordi nell'ammettere che i vincoli disciplinari nell'armata rossa restano sempre solidi. E ripetono quanto già si conosce sul motivo che regge simile disciplina: il terrore dei commissari politici. Affermano, sempre concordi, che tutti i soldati odiano questi commissari. Uno specifica che, durante l'inverno, quando le masse russe erano sospinte come greggi contro le linee tedesche, i « porci pranzisti », vale a dire i commissari politici ucciși, furono numerosi. Un altro tira fuori un manifestino dei soviet supremo.

« Compagni soldati, — dice il manifestino — il nemico per mezzo di cigliacchi traditori, o di suoi agenti travestiti, tenta di sopprimere i nostri commissari. I combattenti li debbono difendere con il loro petto. Sappiate che i commissari rappresentano la nostra bandiera di combattimento. Compagni soldati, proteggete e difendete i commissari ».

All'ufficiale inquirente che gli fa osservare come nel campo di battaglia gli ufficiali morti sono, nel confronti dell'anno passato, in numero esiguo, un graduato prigioniero spiega che, nei primi 5 mesi di guerra, i russi perdettero il 70 per cento degli ufficiali. Vennero sostituiti da altri, istruiti durante l'inverno, graduati per lo più inscritti al partito e con una data anteriorità alle armi. Questi nuovi ufficiali adesso hanno l'ordine di combattere in posizione arretrata, sospingere le truppe, non trascinarle. Debbono risparmiarsi al massimo.

Gli interrogatori

L'ufficiale germanico inquirente prende nota dell'importante dichiarazione e la controlla attraverso gli altri prigionieri. Risulta vera. Dal succedersi degli interrogatori, in seguito si viene a sapere che la disposizione di carattere generale emanata fin dall'ottobre di economizzare le munizioni restò sospesa per la battaglia di Karkov. Lo conferma un ordine del giorno del comandante della 57.a armata: « Si inizi l'azione rovesciando sul nemico la più grande massa di fuoco. Si continui l'azione senza preoccuparsi delle munizioni. Abbiamo riserve sufficienti per qualsiasi evenienza. L'ordine del compagno Stalin di economizzare deve essere eseguito a tutti i costi ». Si viene a sapere, altresì, che il vitto del soldato sovietico senza essere abbondante come nei primi mesi di guerra è sufficiente e l'equipaggiamento è buono.

Seguendo gli interrogatori dei prigionieri, il modo preciso e abile con cui gli ufficiali li conducono, appare evidente che la prima preoccupazione del comando federale è quella di catalogare questi uomini, di conoscerne il reggimento e la divisione, di sapere la composizione delle singole unità, quale è l'armamento e quale la natura e l'impiego di tale armamento, tutti gli elementi, in breve, che possono aiutare a comprendere il nemico, il suo modo di combattere, la sua tattica e, soprattutto, istruire la preparazione ed i propositi.

La divisione di fucilieri resta sempre su base ternaria: 3 reggimenti di fanteria, oltre il reggimento d'artiglieria. Ma il gruppo anticarro del comando divisione è ridotto da 3 a 2 batterie su 6 pezzi da 37 o 4 da 76; il battaglione di specialisti carri si è fuso con il battaglione pionieri e distruttori. Nel comando di reggimento, le due compagnie di armi pesanti si sono fuse con la compagnia fucilieri e il plotone anticarro ha assorbito il plotone artiglieria. Ogni reggimento di fanteria conta sempre quattro battaglioni fucilieri e uno di armi d'accompagnamento, ma ogni battaglione di fucilieri ha ridotto le compagnie da 5 a 4: 3 di fucilieri, una di mortai; mentre il battaglione d'armi d'accompagnamento ha perduto una delle 4 compagnie di mitraglieri, conservando però la compagnia anticarro con 6 pezzi da 57. Il reggimento di artiglieria divisionale non ha più il gruppo da 152 che ne costituisce la spina dorsale. Lo ha sostituito con un gruppo di obici da 105. I suoi 4 gruppi di 3 batterie non hanno che cannoni da 75-76, mentre prima avevano qualche batteria con obici da 105 con cannoni da 152. In complesso, quindi, un massimo di 15 mila uomini contro i 18 mila di prima.

Armamenti ridotti

Questo, tuttavia, sempre sulla carta. Sul terreno, almeno a sentire i prigionieri, le divisioni di fucilieri immesse nella battaglia di Karkov non raggiungevano tutte simili effettivi. Qualcuna aveva i reggimenti su tre battaglioni, altre i battaglioni su tre compagnie, oppure le compagnie su tre plotoni. In breve, effettivi ridotti, poco su poco più, di un terzo. Ma più che gli effettivi era ridotto l'armamento automatico e la artiglieria. Certe batterie da 37 non disponevano che di 4 pezzi, i gruppi da 76-80 di otto. Quelle di obici da 105 possedevano tutte 8 pezzi.

Questo, in diceva i prigionieri del campo di Krasnograd. Aggiungo che le altre divisioni sovietiche, quelle in linea sugli altri fronti o in riserva, dispongono di effettivi e di un armamento ancor più ridotto. In proposito, però, mi offretto, a rilevare che non bisogna trarre dalle dichiarazioni dei prigionieri, considerazioni di ordine generale, nè concedere ad esse il conto per cento di credito. In esse vi è dell'esagerazione, poco o molto che sia, chè il prigioniero, specialmente il prigioniero russo, ha la tendenza, naturale d'altronde, di esporre cose che possono tornare gradite al vincitore.

Una cosa, comunque, risulta indiscutibile: durante l'inverno, l'esercito russo non si è rinforzato nè negli effettivi nè nell'armamento. La modifiche apportate all'armamento e ai carri, le nuove armi e i nuovi carri non diedero, nella battaglia di Karkov, risultati apprezzabili, superati come furono dalle nuove armi e dai nuovi carri germanici.

Paolo Zappa

Durante l'aspra battaglia di Karo: benchè ferito alla faccia da una scheggia, l'osservatore di una batteria resta ancora in sua tavora. (Foto Böhmer-Atl.).

Fasti e nefasti dell'ingiuria

E' un reato proprio dell'età matura: ma la percentuale dei condannati è più alta per le donne che per gli uomini, per i vedovi che per i coniugati, per i forniti di « istruzione superiore » che per gli analfabeti

Le variazioni dell'ingiuria sono infinite e l'aneddotica che ne fa della molteplicità delle situazioni e dei motivi, attraverso un processo di formazione che è senza soluzione di continuo ed ha davvero carattere di universalità cronologica e spaziale, è capiscialdina. Si tratta di un materiale estremamente pittoresco, che ripercuote ed echeggia, in fremiti impulsi ribellioni invettive, la gamma intera delle umane passioni: soffuso, per gran parte, di lepidezza, ma increspato, anche, di corrucclo, intriso di malanimo, chiarezza di inquisitudine e di rancore, agitato convulsamente dal dispetto. Ma è un materiale che non cagiona abigottimento, non suscita orrore o esecrazione. Se il meccanismo esteriore — parola espressione gesto simbolo figurazione — in cui il fatto ingiurioso si estrinseca e si perfeziona, definendosi nella specie o sottospecie delittuosa che le codificazioni antiche e moderne prevedono sulla base delle possibili variazioni, può essere accomunato in qualche modo all'elemento che qualifica ed evidenzia solitamente il delitto — il cosiddetto corpo di reato —, ecco un qualcosa di delittuoso che, in luogo di impaurire o far torcere il muso, avvicina interessa attrae seduce; nuova, molto spesso, anche al sorriso.

Cento colti soggiungono...

E' stato così anche in tempi remoti. E non solo per quel che di lepido e salace che pimenta e screzia la teoria degli spiosdi, ma per quel che di torbido e cattivello che si annida ed appiatta, nella natura dell'uomo. Melchiorre Gioia, il quale si è indugiato a ricercare le « sorgenti d'ingiuria » ed a determinare la base per la stima dei danni che ne conseguono, avvertiva in quella sua « dissertazione », vecchia ormai di un secolo, ma attualissima sempre, si che ad essa si rifanno nelle loro monumentali trattazioni anche i maggiori interpreti dell'epoca nostra, che « dire con Rousseau che l'uomo è naturalmente buono, è dire che i corpi abbandonati a se stessi salgono invece di cadere ». Al racconto di un atto virtuoso, aggiungeva il filosofo piacentino, dieci mani applaudono, mentre a quello di un atto vizioso cento volti sogghignano... E, del resto, l'umanità crede più generalmente le notizie disonoranti che le onorevoli; accelera il corso alle notizie disonoranti e lo ritarda alle onorifiche; esagera le voci disonoranti in ragione delle bocche per cui passano e si ritratta difficilmente sul male creduto, senza quasi restituire alla persona calunniata la stima primitiva.

Sarebbe, tuttavia, assurdo generalizzare intorno al fondamento ed all'applicazione di questa legge. E, del resto, il fenomeno dell'ingiuria e delle specie o sottospecie delittuose in cui il fatto ingiurioso si restringe o si espande, nella gamma infinita delle sue variazioni, se va visto al di là del suo meccanismo esteriore, della lepidezza che lo colora, tante volte, di amenità, va considerato, altresì, al di fuori di ogni ipotesi intesa a limitarne aprioristicamente la genesi, va riguardato nella evoluzione subita durante gli sviluppi ed i decadimenti della civiltà, il suaccennato delle variazioni dell'ambiente sociale, il modificarsi stesso della coscienza etica dei popoli.

Se manca una storia dell'ingiuria, in senso stretto, non mancano le interpretazioni storico-giuridiche del fenomeno. La *teoria psicologica della diffamazione* bandita dalla scuola positiva nella seconda del secolo passato e sviluppata dal Florian, durante un cinquantennio con l'ardore che anima gli apostoli, non ha portato soltanto all'elaborazione di una dottrina, ma ad un'ampia revisione delle posizioni sulle quali si contrastavano la coscienza etica delle masse e l'indirizzo della giurisprudenza. Era l'epoca in cui i tribunali sentenziavano che « ale per vendetta, sia per difendere se stessi, sia per qualsiasi altra natura, l'ingiuria venga proferita, non cessa di essere punibile » ed a questo principio, discendente dalla teorica che fa risiedere il dolo in *re ipsa*, i positivisti opposero che l'animus *injuriandi* è caratterizzato soltanto dalla antisocialità dei motivi e del fine che ispirarono l'agente. Non può darsi quindi reato se è da escludersi l'antisocialità del fine, il requisito fondamentale al quale ha da essere subordinato ogni altro elemento tradizionalmente assunto per la configurabilità dell'ipotesi delittuosa.

Sanzioni singolari

E i positivisti esagerarono oltre. Sostennero che i reati contro l'onore hanno una natura complessa, che tocca molteplici lati della vita sociale, onde non solo mutano e si evolvono in rapporto al mutare delle condizioni morali, politiche e sociali, ma per essere valutati e penetrati efficacemente, nella loro genesi e nella loro esteriorizzazione, chiedono il concorso di alcune scienze capaci anche in altri casi, di influenzare utilmente il diritto: la psicologia, la sociologia, ecc. Le discussioni furono senza fine e la *teoria psicologica della diffamazione* investì le barriere che si elevavano contro il diritto di censura, che creavano artificiose ed arbitrarie distinzioni fra vita pubblica e vita privata dal cittadino. « L'onore, che non proviene dal libero giudizio degli uomini — si disse — non è più onore; è una menzogna legale, è cosa convenzionale e favorisce il sistema dell'ipocrisia generale; all'onore non si crede mai e si crede ben di raro, come accadeva in Francia durante il periodo di compressione inesorabile stabilito da Napoleone, che non si credeva alle pubblicazioni ufficiali, nemmeno quando erano veritiere, e si credeva a quelle estere, per quanto menzognere ».

Una riabilitazione della diffamazione in nome di quel bisogno di verità che è connaturale all'anima collettiva? No. L'eccesso, se pur balenò nel fervore dei dibattiti, si manifestò in margine alle discussioni dei giuristi. E non poteva essere altrimenti, chè, per parte dei positivisti, non si mirava a sterminare in ogni caso il reato, ma si proclamava la necessità che la valutazione di esso procedesse coi tempi, che il fallo fosse riguardato in relazione alle mutate condizioni sociali e politiche del paese, principi, questi, che, col maturare dei tempi e l'evolversi della coscienza giuridica, han finito col permeare la giurisprudenza e collinserirsi nel sistema delle leggi. Indubitabili, comunque ,anche per i fautori della *teoria psicologica*, i danni individuali e sociali che discendono dall'ingiuria e dall'attribuzione diffamatoria. E' un caposaldo, cotesto, che nessuna teoria riuscirà a cavillare.

Prima che Beaumarchais, con voce rotta dal pianto, lo proclamasse in parlamento: « Quegli che mi toglie la vita mi toglie tutto, sino il sentimento del male che mi ha fatto; all'opposto, quegli che mi copre di infamia si crede ben sicuro di lasciarmi un'esistenza funesta: una cicatrice fatta dalla calunnia non è mai perfettamente cancellata », l'aveva già proclamato in termini più sintetici e definitivi l'Alighieri: « La percossa del bastone produce una lividura; la percossa della lingua spezza le ossa; molti muoiono per ferite della spada, ma ne muoiono di più per ferite della lingua ». Ed ecco che gli Egizi condannavano al taglio della lingua chi aveva offeso gravemente l'altrui reputazione, e i romani bollavano in fronte colla lettera K, affinchè ciascuno potesse guardarsene, i calunniatori ed i detrattori volgari.

Sanzioni analoghe si ebbero anche nei tempi di mezzo. Alfredo il grande, Edgar il pacifico, Canuto il grande, ripristinarono in Inghilterra la legge egiziana, mentre l'editto di Teodorico, le costituzioni siciliane, taluni statuti delle repubbliche italiche accettarono i principi della legislazione greca, la quale assoggettava i calunniatori a quella pena cui la sua accusa, se fosse risultata vera, avrebbe assoggettato l'accusato. Ma si ebbero qua e là, in Europa, sanzioni più singolari e spietate. Una legge polacca, ad esempio, voleva che il calunniatore, alla presenza del pubblico, si piegasse verso terra, appoggiandosi alle mani ed ai piedi, ed in questa positura abbaiasse come un cane per la durata di un quarto d'ora. Il castigo fu trovato indicatissimo da Carlo V per reprimere la maldicenza della corte e fu applicato con una larghezza estrema, si che — narra il Gioia — « in certi giorni si sentivano continui abbaiamenti nella reggia, il che era cosa ben naturale, giacchè nella reggia più che altrove sanno albergare le calunnie ».

Aspetti del fenomeno

Dalla storia e dall'evoluzione delle sanzioni escogitate per reprimere e punire i falli ingiuriosi o diffamatori, non si può prescindere volendo tracciare la storia e l'evoluzione del fenomeno dell'ingiuria. L'una storia si intreccia e si immedesima con l'altra e l'aneddotica dell'ingiuria — come si vedrà appresso — è, sotto molti aspetti, l'aneddotica delle sanzioni. Un'aneddotica che ha un interesse puramente retrospettivo, un valore di mera curiosità. Senonchè, il fenomeno dell'ingiuria si è ben poco modificato nel tempo, ove si vogliano considerare le masse e le categorie di persone che partecipano a questa forma di criminalità. Coll'attuazione del nuovo codice (il fenomeno inverso si era verificato all'apparire del vecchio codice del '89) il numero dei reati contro l'onore è precipitato notevolmente, degradando a 57,2 ogni centomila abitanti, ma immutate sono rimaste altre caratteristiche in cui si incideva il fenomeno. La donna continua ancora a partecipare più largamente dell'uomo a questa forma delittuosa e le percentuali dei condannati per ingiuria, su cento colpiti dalle sanzioni penali, crescono con l'età e con il grado di istruzione: minima (1,75) per i condannati dai 21 ai 25 anni, massima (5,10) per coloro che hanno superato la cinquantina; contenuta nel 2,76 per gli analfabeti, la percentuale sale a 3,09 per i condannati forniti di istruzione elementare, a 5,87 per i forniti di istruzione superiore. E, infine, sul celibi e le nubili prevalgono nettamente i coniugati (rispettivamente 1,59 e 4,57), ma sui coniugati, con un percento del 6,34, prevalgono, a loro volta, i vedovi.

Francesco Argenta

LIBRERIA

L'ultimo volume di Cinelli

Pochi giorni prima dell'improvvisa morte di Delfino Cinelli — avvenuta il 1.o maggio nella villa « La Spannocchia » presso Siena — avevamo ricevuto l'ultimo suo libro: titolo luminoso, che si schiarisce in un'accesa allusione ai più aerei, aperti paesaggi mediterranei, ed è immagine di vita — mare cielo creature — proprie alle soglie della grande ombra: *Ardenza (Mondadori Ed.)*. L'autore di *Castiglion che Dio sol sa*, di *Mio padre* - operetta indimenticabile pel tono penetrativo, delicato, dolente, che restituisce la densità degli affetti, dei ricordi familiari, che ritrova il passato in un'aura dolce e severa di domestica malinconia —, il narratore, e descrittore di paesi prossimi e lontani, Toscana, America, l'illustratore realistico, poetico, di costumi e tipi della campagna, era stato nello scrivere questo romanzetto, e i due lunghi racconti, che lo seguono, particolarmente felice per umore, per malizia — or scoperta or penosa — di avventure, di figure, di incontri. Il che, oggi, nell'estremo confronto della vita e della morte, non è senza commozione. Ma nelle pagine di maggior impegno del romanzo, si dilata poi anche una triste consapevolezza della solitudine del cuore umano, sanata e risollevata a pace serena, e gentile, dalla carità, dall'umile accettazione del destino. La storia del pittore Cecco Sgombri, preso l'avvio da uno spunto di carattere quasi tartarinesco, è condotta con agile serie di passaggi e variazioni a rappresentare l'intimità di una sofferenza lievemente assurda, e perciò, nella segretezza, nell'inconfessata esigenza sensuale e sentimentale, tanto più acerba. Amore di un cinquantenne, timido, ingenuo, per una giovane dai modi spregiudicati, provocanti, sfuggenti, una giovane di cui assolutamente non comprendi, mentre le sei accanto, se sia tutta vizio e menzogna, o tutta accortezza e sincerità. E in quell'amore si confondono altri amori: per l'immenso mare, che lo tenta, lui, uomo di terra ferma, come suprema espressione di ciò che v'è di misterioso, di esaltante, nel mondo, per l'arte, che dovrebbe dargli lo spirituale possesso, a lui, modesto pittore di piccole scene campagnuole, della lemaneità avventurosa e tempestosa degli Oceani. Il dramma, che si risolve con molto garbo in seno alla riconciliata, ritrovata famiglia, la buona moglie, i figli, una casetta, l'operare modesto e sicuro, il dramma è tuttavia raffrenato o diremmo disadmirato nella piacevolezza di un umorismo, che respira libero e spiritoso con il respiro stesso del paesaggio, e di anima nell'animazione delle macchiette attorno al piccolo enigma di Olga. Questa navigatissima, inquietante ragazza è parente stretta della Lola del racconto *Donne e cavalli*, e della Sofia di *Purgatorio*. Donne tutte che tra gli uomini, inumiditi, gelosi, astuti, candidi, malinconici, si destreggiano con bravura esemplare, e il loro tipo, che ci ricorda in qualche modo quelli malisiani, procaci e sfumati dell'antica novellistica italiana, fa serpeggiare per le pagine una sottile, scelta o rappresa gaiezza di arguzia e di esperienza. Sì in *Donne e cavalli* e in *Purgatorio* il proposito dello scrittore è meno compiuto, l'amenità vi appare tanto più duttile e affabile. Per l'inasprita piacevolezza dell'ordito narrativo si vedano i cavalli, la puledrina di *Donne e cavalli*, e quello scorrere dalla nervosa istintiva finezza della bestiola alla finezza scaltra e maudente della ragazza; e pur si veda la coppia di Purgatorio e di sua figlia, creature in cui tacitamente, per furbesca omnivenza del sangue, s'accordano accenni, mosse, simulazioni della più piacida e proditrice e rapace bonomia. A contrasto con la malinconia del ricordo dello scomparso scrittore, si apre, si distende così, nel volume del Cinelli, una letizia d'arte, che par cogliere dal mondo, buffo o amaro, triste o lucente, lepidi sensi, svelta e accorata immagini, intenzioni segnaci, tra la canzonatura e l'affetto, tra l'accanato dolore e l'amorosa, ilare indulgenza.

f. b.

L'origine del grido « Arriba España »

Madrid, 13 giugno.

L'origine dell'*Arriba España!*, il grido di battaglia dei falangisti spagnoli, equivalente in certo senso al nostro *A noi!*, è raccontata da un collaboratore del giornale *Arriba España* di Pamplona. E' credenza generale che il grido, che significa « In alto la Spagna », o meglio ancora « Spagna, in piedi », sia d'invenzione moderna, e sia stato ideato da José Antonio Primo de Rivera o da uno dei suoi compagni.

I primi falangisti lanciarono invece quel grido negli antichi anni della Spagna. Il primo che impiegò l'espressione *Arriba España* fu Antonio Hurtado de Mendoza, segretario di camera del re Filippo IV e poeta fra i migliori dell'epoca, il quale la inserì in una canzone pubblicata verso il 1650. Era un'epoca di grave decadenza nazionale; la grande Spagna di Filippo II si decomponeva in seguito agli errori degli uomini, alle disgrazie politiche, al fatale declinare della società nazionale; e Hurtado de Mendoza si rivolge nel suo carme ai cortigiani e ai signori suoi contemporanei e li incita a reagire contro quella decadenza: « No, signori, non avvilitevi; arriba, *arriba España* ». Fu forse, narra il giornale navarrese, la prima volta che risuonarono nella vita spagnola quelle parole che invocano la vittoria della vita e dello sforzo collettivo contro l'abbattimento e l'apatia prodotti da errori parimenti collettivi.

Ma se fu la prima volta, non fu l'ultima prima dell'attuale movimento falangista. Scorrendo la letteratura politica spagnola degli ultimi tre secoli, si ritrovano le parole *Arriba España!* fra i protagonisti di quel movimento intellettuale, tendente a una revisione profonda delle posizioni della Spagna e della condotta intima degli spagnoli di fronte alle ultime conseguenze della decadenza nazionale, che agitò le menti più colte e le coscienze più chiare del paese alla fine del secolo XIX e agli inizi del XX: movimento di cui una delle principali figure fu Miguel de Unamuno; movimento che portò alcuni a un pessimismo desolato, altri invece a una reazione feconda. Orbene, nel libro *El problema nacional* pubblicato nel 1899, un anno dopo la catastrofe di Cuba, lo scrittore Macias Picabea lanciò nuovamente il grido *Arriba España!* come rimprovero e stimolo alla massa nazionale prostrata dai recenti disastri e sempre più da [illegible] politica, rilassatezza morale.

R. F.

ORECCHIO SINISTRO

La signora economa: 1

« Ho risolto benissimo il problema degli abiti da casa » disse la signora economa aprendo la porta al visitatore mattinale ed inatteso che la fissava leggermente stupito; « mi occupo io stessa della pulizia, nessuna domestica mi accontenterebbe, e quindi vi posso immaginare lo spreco dei tessuti, lo scempio. D'altra parte mio marito ci tiene che la sera io faccia compera, e quindi è sempre lui che da Roma mi porta gli abiti da sera, balli e granti, per il teatro, e poi ci arrabbio se li metto troppo, e poi ora, sempre, mancano proprio le occasioni. Così io sono a posto, un grembiule, un fazzoletto in capo, delle pantofole, la stoffa del vestito poi è resistentissima, vedete qui, roba ottima ». Sorrise, e tra le dita presentò all'aperto un angolo del fruscagliato panneggio in velluto rosa che le circondava le spalle nude, emergenti da un fitto intrico di macchie: lo straccio era rialzato, al punto giusto, con due grossi spilli da balia.

La signora economa: 2

« Vi ho preparato dei biscottini », disse la signora economa accogliendo le amiche nel suo salotto dorato, ma avvolto di gusci bianchi per divani e poltrone e di fogli di giornale per le consolle ed i soprammobili, « dei buoni biscottini di guerra, vedrete anche voi. Ecco secco tritato, castagne macinate, delle barbabietole per dare il dolce. Sì, roba attuale, ma non dovete credere che intanto perdo la mia mano di pasticci

IL VINO alla popolazione civile

Il Comitato interministeriale di coordinamento distribuzione e prezzi, dapprima, poi la Corporazione vitivinicola espressamente convocata due giorni dopo, si sono occupati del problema che ancor oggi non pare impostato in modo soddisfacente, cioè la distribuzione del vino alla popolazione civile. Entrambi gli organi constatarono che ormai si è provvisto — o, quanto meno, tutte le disposizioni sono prese per provvedere — alle forniture del vino occorrente alle Forze armate, di quello che deve destinarsi alla distillazione (sacrosanto alla Patria, cui è doveroso assoggettarsi quest'anno) e anche all'esportazione. Ed hanno soggiunto di aver disposto che il restante vino sia « immesso al consumo ». Ma è qui che cominciano gli interrogativi. Immesso al consumo della popolazione civile senza tante pastoie di buoni e assegnazioni, come vivamente si invoca, oppure mercè complicate discipline che suscitano intralci gravi e spesso malcontento non ingiustificato? Malcontento per lo meno per perdita di tempo, a dir poco. Un produttore ligure per vendere due ettolitri di vino ha dovuto fare sei viaggi al capoluogo della provincia! E' vero che il settore della viticoltura (a quel che era il settore, chè oggi i settori sono la Federazione consorzi produttori dell'agricoltura sono aboliti) mette a disposizione della federazione commercianti in vino tutto il vino reperito e vincolato. Sono dunque le Unioni commercianti di ogni provincia le incaricate del complesso e complicato servizio di far pervenire finalmente il vino a chi ne ha bisogno e a chi da tempo lo desidera come integratore, più che mai indispensabile in questi tempi, della dieta alimentare di guerra.

Sono scomparse infanto, ed è gran fortuna, le figure non simpatiche e non gradite dei cosiddetti «convogliatori», ditte sorte improvvisate che ammassavano i vini messi a loro disposizione per la distribuzione e dovevano cercare di accontentare molti, mentre scontentavano, in generale, tutti.

Restano ora i commercianti a fare da tramiti per distribuire i vini vincolati e anche quelli che, per mancata denuncia — e ve ne devono essere parecchi — sono tuttora liberi, là dove si riesca a reperirli. Nessuna avversione generica può aversi per la classe dei commercianti: benemerita perchè ad essa si deve la valorizzazione del prodotto vinicolo in Italia e all'estero. Ma, il cittadino della strada, ancora si chiede se, una volta soddisfatte le imperiose e doverose esigenze delle nostre valorose Forze armate, per le quali i produttori daranno perfin le botti, e giustamente; una volta soddisfatti tutti i bisogni eccezionali per la distillazione e le necessità dell'esportazione, perchè ancora vincoli, strettoie, perditempi, noie che generano malcontento? Si teme che il vino manchi? Ma il timore non ha consistenza. Val la pena di ricordare che nel 1915 l'Italia fece il più piccolo prodotto vinicolo che si ricordi; appena 19 milioni di ettolitri, e c'erano truppe da servire anche allora; eppure non vi furono vincoli e pastoie, e la gente ebbe il suo bicchier di vino confortatore anche in tempo di guerra. Quest'anno si afferma che di vino ce ne rimane a sufficienza anche dopo soddisfatte le ricordate esigenze superiori. Si teme che i prezzi salgano alle stelle? Ma perchè proprio solo pel vino questo timore? Ci sono le disposizioni precise da tempo emanate in materia di prezzi, da valere fino all'autunno prossimo. Si tratta di farle eseguire e sarà fatto con giusto rigore dal che nessun onesto ha da lagnarsi.

Del resto, se proprio occorre vigilare perchè la distribuzione del restante vino avvenga col minor numero di inconvenienti, perchè ricorrere a questa o a quella categoria di interessati, dal momento che il Governo stesso nominò — e il Decreto è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 giugno dello scorso anno — una Commissione di produttori e commercianti del vino per l'approvvigionamento del vino stesso alle Forze armate *e alla popolazione civile*? Commissione nella quale sono rappresentate le confederazioni produttori di vino, industriali, commercianti e cooperative, e presieduta da tecnici vinicoli disinteressati. E' curioso che questa Commissione, che avrebbe dovuto regolare tutta la materia, non si è mai più veduta nominare in alcuna delle disposizioni legislative e dei decreti ministeriali apparsi dopo il 19-20 giugno del 1941. Sembrerebbe quasi, ma non è, che non avesse funzionato o che sia stata dimenticata. Ma il opinione, si ripete, che la via migliore da percorrersi sia ancora la libertà di vendita con il più *rigoroso e ferreo rispetto* alle disposizioni sui prezzi fissati dal Partito e accolti dal Governo. Sarebbe anche un riguardo meritato da una classe di cittadini che dà, col vino, oltre 600 milioni di lire alle risorse comunali coll'imposta consumo, e quest'anno, con la trovata delle 25 lire ad ettolitro pel vino da distillare, dà allo Stato altri 400 milioni almeno?

Comunque vadano le cose, è lecito invocare che si pensi presto, prestissimo, per la nuova campagna, auspicando si avveri la promessa del Ministro Pareschi di togliere ogni bardatura al vino. Vi è da rivedere quella affrettata classificazione di vini pregiati e di lavorazione pregiata, in materia di prezzi e di delimitazioni. Lo scorso anno si era lasciato tempo fino al 20 ottobre per avanzare proposte circa vini pregiati, ma poi con decreto 15 ottobre tali vini furono prematuramente indicati. Si permisero vendite di uve alla media di dati mercati, in stridente contrasto col prezzo bloccato; non si fece a tempo e con cura un censimento preciso delle rimanenze del vino e della produzione vinicola dell'annata, cosa di primaria importanza per qualsiasi deliberazione in materia, ecc. Insomma, occorre pensare a tempo a tutto questo e anche diramare ordini alquanto più chiari di quelli che si sono avuti negli ultimi tempi. Queste modeste osservazioni mirano a ridonare al bel vino italiano la sua preminente funzione di buon compagno nella vita anche non facile.

Arturo Marescalchi

Il primo campo del lavoro iniziato a Macchia Madama

Roma, 13 giugno.

Si è iniziato stamane il primo campo nazionale del lavoro organizzato dal Comando Generale della GIL a Macchia Madama. Nel pomeriggio il cons. naz. Augusto Venturi ha tenuto una conversazione ai giovani.

Notizie del Partito

Il X Alpini alle dirette dipendenze del P. N. F.

Roma, 13 giugno.

Il *Foglio di disposizioni* del P.N.F. reca l'atto di costituzione del 10° Reggimento Alpini che viene posto alle dirette dipendenze del Partito. La sede del Comando del Reggimento è a Roma, mentre i battaglioni e gli altri reparti minori avranno sede nelle località destinate dal comandante del Reggimento. Al Reggimento possono chiedere la iscrizione i militari in servizio attivo, in congedo o che abbiano appartenuto alle truppe alpine. Le finalità del Reggimento sono quelle di tener vivo lo spirito e alte le tradizioni alpine in Patria e fra i connazionali all'estero; di collaborare con il P.N.F., con le organizzazioni del Regime e con le Forze Armate ai fini della preparazione militare della Nazione; di promuovere i rapporti di collaborazione tra il 10° Reggimento e i reparti alpini in armi, cementando i vincoli di cameratismo tra alpini in servizio e alpini in congedo; di assistere gli iscritti e i loro congiunti nello spirito di fraternità che caratterizza la famiglia alpina e secondo le direttive del Regime, di curare la pubblicazione di opere illustranti la guerra di montagna e le imprese belliche delle truppe alpine.

E' stata proclamata vincitrice del « Trofeo del bersagliere » per l'anno XX la fanfara federale di Benevento, e sono state segnalate, per il grado di preparazione raggiunto: le seguenti fanfare partecipanti al concorso: Arezzo, Asti, Bari, Brescia, Chieti, Foggia, Lecce, Messina, Milano, Napoli, Perugia, Pescara, Reggio C., Roma, Taranto, Treviso, Trieste, Venezia, Verona, Vicenza.

Il Segretario del Partito ha nominato le fasciste Maria Arcidiacono e Alina Mannucci rispettivamente fiduciarie delle Federazioni del Fasci Femminili di Sassari ed Apuania.

Una conferenza a Milano del Ministro ungherese Reviczky

Milano, 13 giugno.

Nel pomeriggio il Ministro ungherese Ecc. Reviczky ha tenuto annunciata conferenza nella sala dell'Alessi a Palazzo Marino, sul tema: « La fortuna del genio latino in Ungheria ». L'Ecc. Reviczky ha messo in rilievo la fusione intima del genio latino con l'anima magiara, sottolineando che anche la storia medioevale della Pannonia influì grandemente sullo sviluppo della cultura ungherese e che legami strettissimi si ebbero fra l'Ungheria e Roma fin dall'epoca di Re Santo Stefano, cui il Sommo Pontefice mandò la corona che è ancor oggi l'espressione simbolica della Nazione. Ripetutamente applaudito durante la dotta dissertazione, l'Ecc. Reviczky è stato alla fine salutato da una grande ovazione, indice della profonda simpatia dell'uditorio per l'oratore e la Nazione amica.

GLI SPORT

Per i premi di S. M. il Re Imperatore e del P.N.F.

Mezza centuria di corridori all'odierna Torino - Piacenza

Le operazioni di punzonatura della III Torino-Piacenza si sono avolte ieri pomeriggio presso la sede del nostro Giornale alla presenza di una piccola folla di appassionati che ha salutato con applausi l'apparire dei corridori più noti. All'ora fissata per la chiusura del controllo, una metà degli iscritti già aveva provveduto a mettersi in regola e fra questi Destefanis (che nutre fiducia almeno per la conquista del premio di traguardo situato sulla sommità della salita del Pino). De Benedetti, Covolo, Zuccotti, Mollo, Sacci, vincitore della recente Torino-Biella, il veloce milanese Conte, il romano Taddei, il redivivo Simonini, Fazio, Tomasoni ecc.

In serata sono arrivati anche gli altri che provvederanno — giusta il regolamento della gara — a farsi punzonare stamane, dalle 9,30 alle 11, le proprie biciclette.

Alle 11,50 precise la colonna dei corridori lasciava la sede de *La Stampa* e, attraverso via Bertola, via Roma, piazza Castello, Giardino Reale, corso Regina Margherita, ponte sul Po, corso Italo Balbo, Madonna del Pilone, si portava ai piedi della salita del Pino di dove, alle ore 12 — mossiere il presidente del C. P. del C.O.N.I. di Torino dott. Aruga — verrà data la partenza.

L'arrivo avverrà sul vialone Farnese, a Piacenza, ed è previsto per le ore 17.

I premi

Premi di rappresentanza. — *Coppa del Re Imperatore*; alla Società cui appartiene il primo arrivato; *Trofeo Littorio* P. N. F.; alla Società con i migliori classificati nei primi cinque; *Coppa Sandro Sandri*; alla Società cui appartiene il corridore che più movimenterà la gara; Targa C. P. del CONI di Piacenza; al primo classificato delle Forze Armate.

Premi traguardo. — Pino (sommità della salita): al 1.o L. 150; al 2.o L. 50; *Asti* (all'ingresso della città, in corso Torino, all'altezza del N. 54): al 1.o L. 80; Asti (in corso Regina Margherita, segnalato a mezzo telone rosso): al 1.o L. 100; *Alessandria* (località Borgo Littorio): al 1.o un orologio da tavolo; al 2.o un portasigarette; al 3.o medaglia di vermeil; Torino (traguardo segnalato a mezzo telone, situato 200 metri dal controllo-rifornimento): al 1.o L. 100, al 2.o L. 50; Fogliero (traguardo segnalato a mezzo telone, a 300 metri dalla città, all'altezza dell'istituto Gallina): al 1.o L. 150; al 2.o L. 100; al 3.o L. 50.

Premi speciali. — L. 300 a chi più movimenterà la gara; L. 300 e un oggetto del valore di L. 250 a disposizione del direttore di corsa da assegnare al maggiormente meritevoli.

I partenti

1. Bevilacqua; 2. Dalla; 3. Destefanis; 4. Covolo; 5. De Benedetti; 6. Marangoni; 7. Zuccotti; 8. Mollo; 9. Raffoni; 10. Generali.

11. Sacci; 12. Conte; 13. Bonzani; 14. Martini; 15. Spada; 16. Tacca; 17. Cristoferi; 18. Brambilla; 19. Landi; 20. Giacomelli.

21. Servadei; 22. Crippa; 23. Valsecchi; 24. Padovilla; 25. Aldini; 26. Bergoglio; 27. Sambrabrogio; 28. Bosi; 29. Marabelli; 30. Mazzarello.

31. Ballerino; 32. Storini; 33. Chiappini; 34. Taddei; 35. Pollini; 36. Vaglietti; 37. Simonini; 38. Schiffo; 39. Conde; 40. Bielo.

41 Trogi; 42. Tomasoni; 43. Sciardis; 44. Vecchio; 45. Busco; 46. Da Salvo; 47. Pinin.

Tabella oraria e chilometrica

Att. Località	Distanze parz. progr.		Ora di passaggio a 34	a 36
000 Torino	—	—	12 —	12 —
307 Pino	6	6	12.12	12.10
326 Chieri	5,3	11,3	12.24	12.19
350 Villanova	12,8	24,1	12.44	12.40
385 Asti	13,5	47,6	13.26	13.19
119 Castel d'Annone	11	58,6	13.45	13.37
95 Alessandria	35	93,6	14.31	14.21
115 Tortona	21,5	108,1	15.08	14.56
93 Voghera	18,3	126,4	15.39	15.25
86 Broni	22	144,8	16.19	16.03
74 Castel S. G.	15,3	160,1	16.49	16.30
61 Piacenza	18,7	178,8	17.18	17 —

La Gran Corsa d'Ostacoli Città di Torino

(L. 50.000, m. 5.000)

Il programma della corsa d'oggi a Mirafiori è dedicato agli ostacoli; quattro prove, infatti, sono dedicate alla specialità:

Si correrà la **Grande Corsa d'Ottobre Città di Torino** (L. 30.000 m. 5000), prova che ha meritato negli anni scorsi una speciale attrattiva sul notevole pubblico che non mancherà anche oggi di gremire il nostro ridente ippodromo.

Sul duro e lungo percorso si misureranno Sesamo (71½ Marzari) di Scuderia Collalino, Abetone (72½ Esseri) di Rama Boffalora, Gladiatore (68½ Mattei) di Barendson, Furian (68 Mangini) di Scuderia Milani, Beatrice di Tenda (63½ del comm. Forno) Aidelberga (63½ Menichetti) e Orlandi (68 Palagi) di Maricenti.

Crediamo che il vincitore della prova si debba ricercare tra i primi tre nominati; Sesamo, Gladiatore, Abetone perchè gli altri quattro sono su una distanza superiore ai loro meriti, e sono con soggetti nettamente superiori a loro e perchè sono direttamente od indirettamente da essi battuti. Sesamo ha corso due volte a Torino dove non ha vinto anche perchè il cavallo è stato forse risparmiato in vista di questa grossa mossata per le quale veniva preparato; Abetone dopo una vittoria in piedi a Milano, ha corso sempre a San Siro in ostacoli non piazzandosi ed è giunto terzo con un peso piuma nel Premio Colrio (2200 m.) e battuto e preceduto da cavalli di non elevata classe. Gladiatore ha vinto facilmente a Torino il Premio S.I.S.E., ostacoli per poi passare a Merano dove è giunto tre volte secondo in modesta compagnia.

Crediamo in una vittoria di Sesamo del quale non si possono dimenticare le ultime corse della passata stagione, per il cosiddetto posto preferito nos Gladiatore che si trova in buone condizioni di peso.

Apra la giornata, che si inizia alle ore 15,30, il Premio Piemonte (displ. L. 5000, m. 2600) nel quale sono dati partenti Formia, Arvone, Riva, Serisola, Faino, Amalfi, Lidarnano Riva e Serisola.

Semifinale, Valerga, Erice, Fociera, Victoria sono dati partenti nel Premio Casala (L. 8000, m. 1300). Preferiamo Foriera, Erice.

Nel Premio Lotteria (spese di Marsa (L. 10.000, m. 2200) dovrebbero essere di nostri Sodalizio, Campo Imperatore, Ghiribizzo, Ferrandi e Falco. Volumo bene in corsa Ferrandi e Falco.

Nella corsa riservata ai cavalieri, il Premio Varsetti (L. 7000, m. 1600) sono dati partenti Armista, Lamaselli, Nicolò d'Este, Drina, Bodomonte, Erica, Svegliarino ed Osorsia. Bodini, Voltano bene in corsa Lamaselli ed Drina.

Saratoga, Scroppa, Marchetto da Padova, Pesaro, Luca, Cynerium, Arsiglera e Fatalia dovrebbero comporre il campo dei partenti nel Premio di Napoli (L. 8000, m. 1800). Indichiamo Lisca e Saratoga.

Nella corsa steps, reggiere, Premio Girò (L. 8000, m. 3000) il campo dei partenti dovrebbe essere così numeroso. Si danno infatti presenti Mirandoro, Ircana, Laricio, Osello, Baldon, Antao, Gensianella, Aprenine, Meridiano e Marforio. Preferiamo Antao e Laricio.

Chiude la giornata la corsa ostacoli Premio Mandolesi (L. 8000, m. 3500) dove il campo dovrebbe essere formato da Tevere, Nicaro, Niccolino e Poli. I più indicati ci sembrano Nicaro e Niccolino.

Vittorie italiane al torneo tennistico di Genova

Genova, 13 giugno.

L'ottava giornata del torneo internazionale di tennis genovese è stata contrassegnata da grandi vittorie italiane. Magnifica quella nel doppio libero dove Cucelli e Del Bello hanno avuto ragione della fortissima coppia ungherese Asboth-Mayer in una dura partita internazionale durata ufficialmente 3 ore e 20' con molto brillante punteggio finale. Cucelli, che, in aggiunta, ha battuto il numero 4 ungherese Asboth con un punteggio bellissimo. Ecco il dettaglio:

Singolare libero maschile: Romanoni b. Mitic 7-5, 6-3; Cucelli b. Asboth 6-3, 6-4.

Singolare femminile (finale): Bossi b. Manfredi 6-1, 6-7, 6-3.

Doppio maschile (semifinale): Asboth-Mayer b. Mitic-Pallada 6-1, 6-4; Cucelli-Del Bello b. Gabary-Szigeti 10-8, 6-3. - (finale): Cucelli-Del Bello b. Asboth-Mayer 3-7, 6-4, 6-3, 6-3.

Doppio misto: Quintavalle-Romanoni b. Bonacossa-Rodo 6-2, 6-4; Bossi-Del Bello b. Rossi-Mayer 7-5, 6-4; Manfredi-Szigeti b. Bonzano-Cucelli 6-2, 6-3; Artigiani-Sada b. Marcoo-Verecsy 6-2, 6-4.

I calciatori convocati per la Nazionale dei giovani

Roma, 13 giugno.

Per la preparazione della squadra nazionale dei giovani, in vista delle partite che saranno giocate a Budapest il 5 luglio p. v. e a Zagabria il 9 luglio, sono stati convocati a Milano, mercoledì 17 giugno a disposizione del C. T. i seguenti giocatori:

Parola (Juventus); Todeschini, Toppan e Cappello (Milano); Franzoni (Ambrosiana); Fubbri (Atalanta); Gradella (Lazio); Lapiro (Genova); Ballarin (Triestina); Piacentini e Ossola (Torino); Suppi e Baldini (Flor.).

L'ULTIMO INCONTRO DI CAMPIONATO

Juventus-Bologna

Tanto la Juventus (p. 31) quanto il Bologna (p. 28) concludono oggi con un confronto diretto un campionato che per entrambe le squadre non è stato ricco di soddisfazioni. E' inutile esporre le cause per le quali i bianconeri ed i rossoblu non hanno potuto mantenersi nelle prime posizioni; i dirigenti dei due sodalizi si rotteranno quanto prima al lavoro per rinforzare le loro formazioni e si può esser certi che nel torneo dell'anno prossimo Juventus e Bologna torneranno ad essere unità di primo piano.

Per intanto si tratta di chiudere bene il campionato in corso; giuocando in casa e disponendo di uno schieramento più armonico, la Juventus ha i favori del pronostico nell'incontro odierno. Rientra, nella squadra bianconera Perucchetti, che dovrà difendere la rete anche nelle due partite di finale della Coppa Italia, e tornano, dopo l'assenza di Napoli, Locatelli e Lushta, sì che l'unità potrà fornire un elevato rendimento. Cosa potrà fare il Bologna? Nelle più recenti partite i rossoblu non hanno saputo evitare una serie di sconfitte. L'assenza di qualche titolare ed il conseguente rivoluzionamento dei ranghi ha certo influito sull'efficienza del complesso, tuttavia mai si sarebbe creduto che i « campioni » dovessero cedere in casa anche di fronte a squadre che occupano le ultime posizioni della classifica. Noi ci auguriamo che il Bologna voglia riscattare così sciabbe prove battendosi con impegno contro la Juventus. Se così sarà, gli sportivi torinesi avranno modo di assistere ad una bella gara.

L'inizio dell'incontro è fissato per le ore 16.

STADIO MUSSOLINI: oggi, ore 16: « Juventus » - A. C. Bologna.

Precedera gara squadre minori. Prezzi: Tribuna Centr. L. 20; Trib. Laterale L. 15; Popolari Centr. L. 8; Popolari Centr. O.N.D. L. 7; Popolari L. 5; Popolari riduzione L. 3.

NOTIZIARIO

L'Alessandria giocherà oggi contro il Fanfulla in questa nuova formazione: Roggero; Rigando, Pietravanta, Ghidini, Vitto, Pochettino; Novarese, Rubbi, Pietrasi, Puglia, Zalo.

Il fantino Vincenzo Colli è stato ingaggiato dal senatore Federico Tesio per la sua terza monta.

Risultati vari

PADOVA - Riunione al Velodromo. Velocità: 1.a prova: 1. Furini; 2. Polin; 3. Nervi — 2.a prova: 1. Zigoni; 2. Furini; 3. Nervi. La ultima prova è la finale sono state scoppe causa il maltempo. — Mezzofondo: 1. Guerra; 2. Canazza a 100 metri; 3. Bovez; 4. Giorgetti; 5. Mutti.

CREMONA - Corsa Sanitaria (Motovelo): 2. Furcato U. (Napoli) p. 62; 2. Furcato R. (Nap.) p. 6; 3. Verselli G. (Milano) a 7.; 4. Mandrini a 5.; 5. (7/36); 6. Bergamini a 7.; (7/36); 7. Dusar (Ungheria) a 7.; 8. Varnai a 7.; 9. Hatenghy (Ungheria) a 7.. Oggi si concluderà il torneo con le prove di sabbiola.

MILANO — Galoppo a San Siro. Premio Bellagio (L. 7.000, m. 1600): 1. Ramarro (Pal. Pacelli); dal Bo; 2. Artua (Tulce); 3. Prelorelo. Assenze: 3. Aigisi. Dist. Inc. Iacoli. Tot: 3. Astall. Dist. inc.; Ipal. Tot. 60,50; 64. Le altre corse sono state vinte da: Cielo, Fior di Maclura, Trifusa, Iddo, Hitschi, Mazra e San Giorgio.

CINE e CONCERTI

Sullo schermo: *Sogno di carnevale*, di C. Ritter.

Un signore tra i quaranta e i cinquanta incontra a un veglione una bella figliola. E' una ballerina dell'Opera. Lui è molto gentile con lei, lei è molto grazioso con lui. L'accompagnerà fino alla soglia di casa, vedrà così dove la ragazza abita; e da quell'istante vorrà aiutarla in ogni modo, e con ogni delicatezza. Insomma, nobile cavaliere quasi maturo signore una tenerezza quasi paterna, sempre dolce, sempre disinteressata, si capisce; un sentimento assai raro, e che per nascere, e per convincere lo spettatore della sua genuina esistenza, avrebbe avuto bisogno di tocchi assai delicati, d'una commozione in sordina, e l'ambiente di un veglione non sarebbe al loro posto il più necessario. Il film è un po' tutto così: lento, massiccio, superficiale, bada più alla cornice che al quadro; e quando il figlio del signore così gentile s'innamorerà della ragazza, e verrà a sapere ciò che il padre ha fatto per lei, non avrà tutti i torti, il per lì, di disperarsi. Ma, poi tutto si chiarirà, e la giovane Maxi sarà felice con il giovane Hans. Sono tra gli interpreti Ilse Werner, Paul Hartmann e Hanna Ralter.

m. s.

Musiche per organo alla Pro Cultura

Sempre è da riconoscere il merito di coloro meritevoli di conoscenza di buone musiche poco note o ignote a quelle più importanti. Esso mostra così che è studioso, selezionatore, amico dell'arte e della cultura. Per ciò, lunedì tutto, va lodato il maestro Angelo Surbone, che ieri fece ascoltare parecchie composizioni per organo di G. S. Bach fra le meno note e, s'aggiunga, le più coinvolgenti al piccolo strumento che adorna la mia sociale della Pro Cultura. Tre scelse preludi, corali, partite, fantasie, fughe e altre pagine, nelle quali o la espressione o la tecnica (anche Bach vuole esser così distinto) primeggia. E le eseguì con buon discernimento della registrazione e con competenza, senza gli è stato riconosciuto altre volte. Con cautela, per non sgarrare e strafare nella pulitezza e nella maniera, con correttezza del giuoco dei manuali e della pedaliera, con discrezione nella sonorità, avolse dunque l'interessante programma e raccolse ringraziamenti e applausi.

a. d. a.

Oggi alla Radio

PRIMO PROGRAMMA (Onde m. 286,6 - 283,9 - 280,6 - 420,8 - 559,3) ore 13,23: Risultati del Campionato nazionale di calcio serie C; 13,30: Intervista con i giocatori di calcio della « Roma »; 13,40: Conclusione del Campionato di calcio, conversazione di Nicolò Carosio; 13,45: Riepilogo della giornata sportiva; 20,30: Commento; 20,40: Orchestra; 21,10: Racconti del mare, « L'ultimo comando », commedia in un atto di Ermanno Melca e Umberto Quamolo; 21,45: Concerto sinfonico; 23-23,10: Musica varia.

SECONDO PROGRAMMA (Onde m. 391,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 389,6) ore 12,40: Complesso di strumenti a fiato; 13,15: Canzoni in voga; 14,15: Concerto; 20,40: Fantasia musicale; 21,30: Corale Verdi diretto da Bologna; 21,45: Notiziario letterario; 21,50: Orchestra della canzone.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 13 giugno 1942)

TORINO	4	29	77	89	16
BARI	49	74	71	6	28
CAGLIARI	36	1	24	58	57
FIRENZE	62	80	35	36	9
GENOVA	42	74	82	58	66
MILANO	48	24	28	39	49
NAPOLI	55	80	1	32	58
PALERMO	75	61	47	48	54
ROMA	25	43	26	45	48
VENEZIA	63	74	73	54	2

RAFFUZZI
S. Secondo 35 - Tel. 41201
RIMETTE A NUOVO
le pelli di poltrone e divani
Deposito di pannini e pianelle

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Aumento 1,80% per tasse (L. 1 Fascisti civili e 3% per imposta sull'entrata.

1) ANNUNZI COMMERCIALI
L. 4 per parola.

CERCASI macchina da 2 materassa e piume la materassa pietra levigata nuova e occasione. Offrire Chiomenzetta, 8, Mauro Torinese. 13785

CERCASI saldatrice elettrica usata Ansaldo 21-371. 13775

COMPRASI pantografo, proiettore, parfocalizzatore, diascopio, marelli, cronico, aviatori. Gianotti, Buenos Aires 20, Torino. 35837

FRANTOI. Cercasi impianto completo per produzione glicole e sabbia, minime dim. 10/15 ore. Scrivere casella 215 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35918

ASSORTIMENTI di cuoi e pelli di diametro 40 cm. nuova vasca, indicare Ti. 13788

IMPORTANTE Società responsabilità costruzione moderissima redditizia universale cerca impegni militari [illegible] rivolgersi Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15781

VENDESI ottimo primaticcio monocoltura, tacco, barra, contrabbarra; distanza punte metri 1,20. Trattenere ore ufficio 21-727. 35710

CERCO tavole sarte usate, tipo, varie misure. Pallazzo 31, telefono 21-676. 13733

2) ANTICIPATO
L. 2 per parola.

INSTALLAZIONE stufe legna, cucine, termosifoni. Perino, Rosolini 3, telef. 48-092. 15698

PELLICCERIA artigiana; Arricchi riparazioni, confezioni, prezzi minimi. Vittorio Amedeo 21. 13847

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI, CESSIONI AZIENDE
L. 4 per parola

ACCORDIAMO prestiti (cessioni quinto) impiegati, militari. Credito Rappresentanze Era, Vittorio Veneto, Roma. 35356

ACCORDO mutui ipotecari superiori 30.000, massima serietà. Brunasco, Carignano 4. 13773

ACQUISTO negozio, azienda discreta, anche solo Ronda. Scrivere casella 52 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35807

APPARECCHI. Cercasi socio capitalista con esperienza. Scrivere casella 20 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34695

ALBERGO 70 camere sempre completo intero anno rendita 250.000, grande reddito. Ferrario, via Po 26. 13793

ALASSIO. Avviatissimo negozio bevil, camicie, calzet 6000, oppure associerebbesi con capitale. Via Colombo 42. 35905

AVVIATO negozio pedinatrice alloggio stiliano, radiol. Via Bra 11. 34571

PRESTITI impiegati conto cessione stipendio con malleveria federazione prestiti Istituto Italiano Benvenuti, Cuba Riccar 28, Roma. Espletamento pratica celerissimo. Corrispondenti ovunque. 221

PRIVATO rilevercbbe falegnameria giornali; dettagliare. Scrivere casella 53 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35756

3) AFFITTO TERRENI E LOCALI
L. 4 per parola.

CERCANSI 3 locali centrali non uffici, liberi subito. Scrivere casella 200 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34279

CERCASI locale industriale mq. 400 circa per industria alimentare, zona Piazza Campidoglio. Scrivere casella 94 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34708

4) AFFITTO APPARTAMENTI
VUOTI E MOBILIATI L. 3 per parola

ALLOGGETTO due camere cucinino luogo parzialmente mobiliato. Rossi, Carignano 4. 35851

ALLOGGIO ufficiali appartamento 4 ambienti citrei Italia. Scrivere casella 27 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34706

CAMETTA 4 camere, termosifone, bagno, giardino, ufficio, corso Tazzoli. Scrivere casella 25 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34707

CERCASI alloggio 3-4 camere, paraggi Crocetta, Telef. 21-537, Paolo Bracco. 13780

CERCASI appartamentino ammobiliato, Via Nizza Mirabella, Albergo Piemontese, ore 9-11. 34691

CERCASI appartamento ammobiliato due tre camere luogo servizi, Borgo San Salvario Valentino. Scrivere casella 18 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34689

CERCO alloggio due tre camere accessori. Scrivere Bellia Marelli, Arsenale 28. 34695

CERCO alloggio vuoto ovunque camere 2 cucina, cantina, gas, luce. Scrivere casella 1947 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35883

CERCO due camere cucina distinguati. Malano, via Bellardi 30. 35837

DISTINTI cercano due tre camere cucina comodità, garage Cavalli Fiorenzo, Cinzano. Indirizzare Ufficio, Madonna di Campagna 23. 15795

FAMIGLIA militare cerca piccolo alloggio ammobiliato adiacenze Porta Nuova, disposta pagare trimestre anticipato. Offerte con prezzo, casella 210 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34808

SPOSI cercano affittasse centro appartamento signorile 2-3 camere accessori. Tel. 41-598. 35878

UFFICIALE cerca una o due camere cucina bagno termosifone. Scrivere casella 215 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34809

URGE camera cucina qualunque paraggi non fuori barriere. Scrivere casella 220 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34819

5) COLLEGI, ISTITUTI, SCUOLE
L. 3 per parola.

ALL'ISTITUTO Cisa, Roma 354, telef. 30-334, corsi calcoli filmografie, dattilografia, corrispondenza, preparazione commerciale, Lingue, Calligrafia. 35857

10) LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE - L. 2 p. par.

ASSUMIAMO amministrazione case, esercizi, massima garanzia, serietà. Santagati, Carlo Alberto 44. 35700

STENOGRATTILOGRAFA corrispondente, lavoro autonomo, ore libere comprendonsi. Scrivere casella 198 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34864

11) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI - L. 2 per parola.

IMPIEGATA cerca ammobiliata presso Ascarelli Borgo Rossini. Scrivere casella 186 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34842

SIGNORINA gradevole signorile volendo piccola in terra. Portinaia, corso Vittorio Emanuele 87. 35731

UFFICIALE cerca camera ammobiliata preferibilmente moderna zona Porta Nuova certo Umberto. Scrivere casella 21 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34806

12) OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 2 per parola.

ARROTATRICE facilmente ottenerla impiego frequentando ricevendo scuola tornitori-fresatori, aggiustatori, saldatori. Già insegnanta la Istituto industriale, Modena 50. 35850

ABILE capo reparto e capi squadra stuoie stampaggio bakelite cerca Azienda Pai, Pinerolo Torinese. 35616

ABILE impiegata dattilografa velocissima pratica stenoni, Pressolavori stampiglieria ore 10-12, Bianco, Confienza 5. 34681

AFFIDASI persone occupate lavoro facile redditizio, Donna, Vittoria Colonna, Roma. 35837

AGGIUSTATORE, una fabbri saldatori cerca officina 90 km. Torino. Scrivere casella 2 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34697

AGGIUSTATORI collaudatori cerca primaria officina 90 km. Torino. Scrivere casella 2 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34697

AGGIUSTATORI 1.o e 2.o categoria, aggiustatori per mantenimento officina macchine, cercansi. Negro, via Tiziano 54. 34662

AGRICOLTORI, braccianti, trattori, collaudatori specializzati e qualificati assumonsi in Microtecnica, orario massimo. Presentarsi dalle 8.30 alle 9.30. 35793

AIUTO commesso praticissimo carta commerciale, cercasi. Cartoleria Gay, Corso Appulia 14. 15778

ALESATORI meccanici cerca importante stabilimento. Scrivere casella 22 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34701

APPRENDISTE per lavori facili di legatoria cerca Gero Mondi e C., via Francesco Bell'Ala 25, Torino. 15746

ARROTATORE impiego immediato frequentando Scuola collaudatori elettrici, consegna. Bazzani 114, Torino. 15721

ASSEMBLATORI impiego immediato frequentando Scuola collaudatori elettrici, consegna. Bazzani 114, Torino. 15721

ASSEMBLATORI giovani licenza commerciale professionale, fabbri ed apprendisti, buona retribuzione. Cobianchi, Pietro Belle 25. 34624

BIMBO impiegati imparando: Stenografia, Dattilografia, Computisteria, Contabilità, Corsi accelerati. Scuola Moderna, Garibaldi 9. 15784

CASA specialmente cerca magazziniere; indirizzo preferenza referenze. Scrivere casella 219 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15779

CERCANSI abili ricamatrici cerca ditta interno. Bisetti, via Cavalcata 7. 35858

CERCANSI contingi stiffatori stallatore cerca garzoni e giovani pulitori cavalli sella, lavoro assicurato. Scrivere casella 149 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35919

**CERCAN

CRONACA CITTADINA

Il grande successo dello spettacolo organizzato da "La Stampa,, a favore dell'Ufficio Combattenti federale

140 mila lire d'incasso - L'elogio di Franco Ferretti

Dopo l'entusiastica, disinteressata adesione all'invito del nostro giornale da parte del folto gruppo di artisti cresciuti nel campo della prosa, della lirica, della danza e della rivista, e il plebiscitario consenso cittadino, dalle più alte Autorità ai vari Enti e privati di ogni categoria sociale, che hanno voluto sorreggere validamente, con patriottico spirito, la nostra iniziativa, è giunto anche il successo pieno, clamoroso dell'eccezionale spettacolo organizzato da *La Stampa* a favore dell'« Ufficio Combattenti » federale.

Nei giorni scorsi, da quando, presso il nostro salone, sono stati posti in vendita i biglietti, il pubblico è accorso agli sportelli per acquistare un posto o per offrire una « poltronissima » a un ferito di guerra, e ai sono verificati casi in cui gente del popolo ha elargito, con commovente spontaneità, pochissime lire per contribuire all'offerta di una « poltronissima » a uno di quei valorosi combattenti che hanno versato il loro sangue per la Patria.

Quest'affluenza notevole di pubblico si è verificata anche ieri all'apertura dell'Alfieri, poco prima dell'inizio dello spettacolo: era ancora una folla di persone di ogni età e condizione che si accalcava ai botteghini del teatro, mentre i gloriosi feriti delle varie Armi dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione, in numero di duecento, accompagnati da ufficiali, si recavano a prendere posto in sala e venivano fatti segno a calorose manifestazioni di riconoscenza e di simpatia da parte della folla stessa.

La sala dell'Alfieri, opportunamente addobbata, era intanto già rigurgitante di spettatori che gremivano inverosimilmente ogni ordine di posti, e il suo aspetto era imponente, come rare volte è dato di constatare. L'ingresso dei feriti di guerra è stato anche qui salutato da vive acclamazioni. Essi, i feriti, hanno preso posto in alcune barcacce e nelle prime file di poltrone. In una fila di poltrone erano le massime Autorità cittadine: militari e civili, il console di Germania e altre personalità tedesche.

All'ora stabilita, lo spettacolo si è iniziato, ma, prima che il sipario si aprisse, l'orchestra ha intonato gli inni nazionali, acclamatissimi, dopo che il Federale aveva ordinato il saluto al Re Imperatore e al Duce.

Fin dalle prime scene, dai primi balli, dalle prime canzoni che, a mano a mano, venivano presentati, con la consueta bravura, da Fausto Tommei, « caporale di giornata » nella lieta circostanza, si è delineato il successo del gala pomeridiano teatrale. Il pubblico ha ammirato, si è divertito, ha riso, ha applaudito a ogni « numero » dello spettacolo. L'apparizione in palcoscenico dei vari artisti, tutti nomi cari al nostro pubblico, è stata di volta in volta sottolineata da scroscì di applausi. Lo spettacolo è stato aperto dalla « danza dei fiori », impeccabilmente eseguita dal balletto Carise della Compagnia Totò-Renzi; quindi il programma si è svolto, secondo quant'era stato prestabilito, suscitando via via il più grande interesse. Una vecchia farsa del teatro dell'arte napoletano: *La scampagnata dei disperati* è stata brillantemente interpretata, con improvvisazioni personali e riuscitissime, da parte di Macario, Navarrini, Taranto e Totò, nonchè di Carlo Rizzo, di Paoli e Cobelli e persino di Tito Schipa. Quanto abbiano divertito, in questo esilarante scherzo comico, i quattro « casalinghi » della rivista, non è possibile riferire: basta annotare che lo continuo clamorose risate del pubblico hanno sottolineato ogni scena. Segnaliamo alla rinfusa gli altri « numeri » del ricco e variato programma. La delicata commedia *Del '48*, di Gigi Orengo, recitata da Gilberto Govi con quella sua particolare caratteristica comicità, da Rina Govi, brillantemente riaffermatasi attrice squisita, e dai loro compagni, Jole Gardini, Luigi Dameri, Mario Gaudo, Antonio Grandi e Luigi Capurro. La risparizione sulle nostre scene dell'eccellente e simpatico attore è stata calorosamente salutata. Il bel quadro di « Marechiaro » della rivista *Volumineide* di Galdieri, interpretata da Pina Renzi, Paoli e Mirka, in cui la Renzi ha cantato con molta grazia la celebre canzone di Tosti con versi aggiornati dal Galdieri. Una romanza cantata egregiamente dal basso Italo Tajo. Alcune tipiche canzoni-macchiette di Nino Taranto, applauditissimi, da ultimo, con Carlo Rizzo, in quella spassosa di Cilea e Lit Marison; Nuto Navarrini, che con Vera Nol, ha svolto uno scherzo comico divertentissimo, in cui egli si è improvvisato disegnatore e, unitamente al pittore *Parisi*, eseguendo umoristici schizzi assai divertenti, dopo di aver passato brevemente in rassegna le più note canzoni di ogni epoca, dalla *Lili Marleen*, della quale aveva preso lo spunto, Totò, spalleggiato da Mario Castellani, si è pur egli esibito in una sua esilarante macchietta e ne ha fatto e dette di tutti i colori. Occorre finalmente ricordare, nel vasto insieme dello spettacolo, le applauditissime sattisfazioni di Paola Orlova e di Margherita Del Piata, cantanti fini e aggraziate, degli attori Cobelli e Bensasati, oltre alle altre magnifiche danze eseguite dall'elegante balletto Carise. Infine, Anna Magnani, attrice e cantante di notevoli doti, ha interpretato, con l'attore Paoli, l'esilarante scenetta di « Cappuccetto rosso » dalla rivista « Volumineide » e, con Totò, Castellani e l'attrice Marika, il quadro della venditrice di fiori al Pincio, di un'altra rivista di Galdieri, che ha concluso il grande spettacolo, alla fine del quale tutte le attrici e attori, discendendo dal palcoscenico, hanno offerto fiori, sigarette e doloiumi ai gloriosi feriti, mentre canti militari e inni nazionali venivano eseguiti tra le acclamazioni del pubblico.

Il successo dello spettacolo, decretato dalle continue acclamazioni degli spettatori all'indirizzo dei singoli artisti, si deve, oltre che alla nota bravura dei partecipanti, alle cure, al gusto e alla solerzia del regista Michele Galdieri e di Enzo Arnaldi, suo ottimo intelligente collaboratore, all'attiva e fattiva opera di Antonio Barretta che lo spettacolo ha ideato nelle sue grandi linee e alla cui realizzazione ha lavorato con appassionato fervore, nonchè alla abnegazione di tutto il personale di scena tra il quale segnaliamo Bauer Rudi, direttore di scena della Compagnia Totò-Renzi, il signor Codda, della Compagnia Govi, e il macchinista Trentin. L'orchestra si è comportata in modo impeccabile sotto la direzione degli egregi maestri Anapeta, Brero, Frustaci e Martinelli. A tutti, inclusa l'impresa e il personale dell'Alfieri, vada il nostro ringraziamento per il più che proficuo apporto da loro dato alla completa riuscita della nostra iniziativa, per la durata di oltre tre ore dell'indimenticabile spettacolo.

Subito dopo lo spettacolo il Segretario federale ha ricevuto a Casa Littoria il dott. Alfredo Signoretti, direttore de La Stampa, *ed il dott. Mario Stradella, i quali gli hanno versato, presente il capo dei Servizi Amministrativi della Federazione dei Fasci, lire 140.834, ammontare dell'incasso.*

Il Federale ha rivolto al dottor Stradella il più vivo elogio per la perfetta organizzazione del trattenimento teatrale e per la nobile iniziativa che, oltre all'apporto materiale destinato ai combattenti e alle loro famiglie, ha voluto principalmente dimostrare con quale cuore ai è vicini ai camerati alle armi. Lo stesso elogio il Federale ha dato incarico al camerata Signoretti di estendere a tutti gli altari ed artisti che disinteressatamente si sono prestati per la buona riuscita dello spettacolo.

Altre « poltronissime » sono state ieri sottoscritte: una dal dottor *Dirk* von Langen consulo generale di Germania per lire 500; quattro dall'*Istituto San Paolo* per lire 2000; tre dalla *S. A. Lancia* per lire 1500; una dalle *Manifatture Lane Borgosesia* per lire 500; una dal *gr. uff. Giuseppe Ratti* per lire 500; una dall'*Ente di Pellegrini Mazzetta e Robiglio* per lire 500; una dall'*Unione lavoratori agricoltura* per lire 500; una da *N. N. Cirié* per lire 500; una da *N. N.* per lire 500; una dalle *Fabbriche Riunite Industria Gomma* per lire 500.

Ed ecco le ultime oblazioni: Ecc. gen. *Romero* lire 1000; *S. A. Fili Ceriana* lire 2000; *N. N.* lire 100; *N. N. di Nus* (Aosta) lire 70; *Unione Industriali* lire 300; *Banca Mobiliare Piemontese* lire 1000; *N. N.* lire 200.

Fascisti indegni radiati dal Partito

Il Segretario del P.N.F., su mia proposta, ha radiato dal Partito i seguenti iscritti:

DIAGONE GIOVANNI fu Domenico, perchè: « durante la trasmissione radio del bollettino di guerra, trovandosi in un pubblico esercizio, non solo non si alzava in piedi, ma dopo l'inizio della trasmissione chiudeva l'apparecchio »;

MUSSO ATTILIO fu Marco, Bravo, Frustaci e Martinelli. A tutti, inclusa l'impresa e il personale dell'Alfieri, vada il nostro ringraziamento per il più che proficuo apporto da loro dato alla completa riuscita della nostra iniziativa, per la durata di oltre tre ore dell'indimenticabile spettacolo.

perchè: « capo nucleo di un Gruppo rionale fascista, denunciava alcuni compagni di gita accusandoli di nutrire sentimenti contrari al Duce ed al Regime. L'inchiesta assodava essere l'accusa infondata e generata da basso sentimento di vendetta per precedenti contrasti personali avuti con i predetti compagni ».

CONTERO MARIO fu Giacinto, perchè: « condannato per infrazione alla disciplina dei consumi in tempo di guerra ».

IL SEGRETARIO FEDERALE
Franco Ferretti

Visita di dirigenti tedeschi alle istituzioni assistenziali Fiat

Ieri mattina una Commissione di dirigenti industriali tedeschi ha visitato le istituzioni assistenziali Fiat. La Commissione, accompagnata dal dott. Pestalli, direttore del Servizio Stampa Fiat, ha iniziato le sue visite dalla Sede centrale della Mutua Operai Fiat in via Carlo Alberto, dove è stata ricevuta dal Direttore generale, comm. D'Ellasi, e dal prof. Azzo Azzi. La visita agli impianti ed all'organizzazione del centro della massima attività assistenziale Fiat è stata lunga e minuziosa, dando adito agli illustri visitatori di constatare tangibilmente quanto viene fatto in favore delle maestranze della grande industria torinese. La visita è continuata alla Sede centrale del Dopolavoro Fiat e si è conclusa alla Colonia solare « Costanzo Ciano », Dovunque i graditi ospiti hanno avuto modo di esprimere la loro alta ammirazione per tutto quanto hanno constatato congratulandosi vivamente per l'intensa opera sociale che la Fiat continuamente conduce e sviluppa a beneficio dei suoi lavoratori.

Il Cardinale visita la Mostra dell'artigianato militare

Ricevuto dal Comandante del 1.o Corpo d'Armata e da autorità militari, S. E. il Cardinale Fossati ha visitato nel pomeriggio di ieri la Mostra Interregionale dell'Artigianato Militare allestita a Palazzo Carignano. L'Alto Prelato si è trattenuto compiacciuto per i lavori esposti che furono realizzati da soldati nelle ore libere dal loro servizio, esprimendo vive parole di elogio agli organizzatori di questa interessante manifestazione. La data di chiusura di tale Mostra è stata prorogata al giorno 28 giugno corrente.

La morte della madre del Preside della Provincia

Si è spenta improvvisamente in Roma, dove risiedeva, la signora Albina Vezzani Valli, donna di eletta virtù, madre del cons. naz. prof. dott. Ottorino Vezzani, Preside della Provincia di Torino.

Al cons. naz. prof. Vezzani, colpito da così grave lutto per la morte dell'adorata genitrice, La Stampa *porge vivissime condoglianze.*

Il fatto nei pubblici esercizi

Un decreto prefettizio dispone che a partire dal giorno 15 corrente presso i pubblici esercizi della Provincia la somministrazione di qualsiasi qualità di latte può aver luogo esclusivamente sotto forma di latte puro, latte-caffè, latte-cioccolato serviti come bevanda calda nella misura consuetudinaria, e può essere servita una sola consumazione per ogni avventore. Di conseguenza a partire da tale data è vietata la somministrazione di latte comunque manipolato e mescolato.

Ultimo giorno di scuola

Anche a Torino, come in tutta Italia, si è ieri concluso l'anno scolastico 1941-1942. Ultimo giorno di scuola! Chi, per quanto vecchio, non ne ricorda l'ebbrezza? La si leggeva ieri in faccia a scolari grandi e piccini, incondizionata nei promossi, temperata d'una cotal compunzione nei bocciati. Una speciale animazione regnava a mezzogiorno negli accessi e nei contorni delle singole scuole, segnatamente quelle elementari. Erano genitori venuti a ritirare maestri, era un cicaleccio di mamme, uno sventolio di papelle, un festevole scambio di saluti fra condiscepoli, impazienti di « rompere le righe ». Poi il garrulo sciame s'è lentamente diradato, e la scuola ha chiuso i battenti. A partire da ieri quel tratto di strada code in un letargo che durerà tre mesi. E tutto un piccolo mondo che ieri s'è disgregato, ma per ritrovarsi puntualmente, come l'araba fenice dalle proprie ceneri, un tal giorno del prossimo ottobre. E ognuno, ragazzi, svogliatevi, sbizzarrite a baldanza. A quelli di voi i cui meriti non permetteranno di andare al mare o in montagna, penserà il Regime colle sue provvidenze, il Regime che in pace come in guerra ha gli occhi sui giovani e tutto pensa, tutto dispone per averli conformi al precetto pedagogico di nostra madre Roma: « mens sana in corpore sano ».

Curiosità svelate piemontesi al Centro di studi archeologici

Ieri nella sede di via Napione il « Centro di Studi Archeologici e Artistici del Piemonte » ha tenuta la sua consueta riunione, sempre fruttuosa per la cultura piemontese. Mianta ricerche, preziose scoperte sono state affidate quali ghiotta primizia dai relatori Doro, Olivazzolo, Brayda, Gabrielli, Cavallari-Murat, Chevalley, Lange, Viale, al pubblico attento e compiacente dei soci, sotto la presidenza del prof. Fallone. Di particolare interesse la relazione Viale sul primo progetto (1806) di sistemazione urbanistica e architettonica di piazza Castello, degnato da un raro disegno del Moncia, di proprietà del collezionista Simeone. Conviene applaudire senza riserve a questa bella e disinteressata attività del Centro, cui s'addice tanta parte della cultura subalpina.

La Squadra in borghese dei Carabinieri all'opera

Sapone, saponette, tonno e prosciutti trovati in un soppalco e in una autorimessa

La Squadra in borghese della Compagnia interna dei Carabinieri ha denunciato in stato di arresto il meccanico disoccupato Umberto Sandri, di 40 anni, abitante in corso G. Cesare n. 118. Il Sandri, aveva acquistato, da persone di cui non ha voluto fare il nome notevoli quantità di sapone da bucato e saponette che cedeva poi a prezzi notevolmente maggiorati ad una « clientela » ristrettissima. In un magazzino di via Brandizzo, subaffittato dal Sandri, vennero rinvenuti oltre 60 chili di sapone da bucato in pezzature varie; due casse contenenti oltre 200 saponette del peso di grammi 250 ciascuna. E' stato inoltre accertato che il Sandri, nonostante il vasto approvvigionamento che si era costituito, ci era dato anche alla fabbricazione in proprio di sapone che collocava ad esclusivo in un soppalco esistente nel magazzino di via Brandizzo. In una autorimessa subaffittata pure dal Sandri è stata pure trovata molta altra merce: scatole di tonno, prosciutti. Ogni cosa è stata sequestrata e consegnata agli organi competenti che l'hanno immessa nel consumo.

La morte di un gioielliere caduto dalla bicicletta

Di una disgrazia, che non sembrò in un primo tempo rivestire carattere di gravità, rimaneva vittima la sera dell'8 corrente, il noto gioielliere Cavaliere Signorino fu Pietro di anni 64, abitante in via Cesare Battisti 6. Egli, percorrendo la bicicletta lo stradale di Cassino per rientrare in città, quando all'uscita del passo, accidentalmente cadeva a terra. La sera stessa si presentava al vecchio S. Giovanni ove i sanitari lo invitavano a fermarsi onde poter meglio controllare se nessuna lesione interna, più grave, si fosse prodotta nella caduta, ma il Signorino decideva di rincasare Portroppo, poco quanto avevano quasi previsto i sanitari, si verificava, in dipendenza di gravi lesioni interne, le condizioni del gioielliere due giorni dopo peggiorarono, e trasportato alla Maternità ieri pomeriggio alle 14,30 vi è deceduto.

Ciclista travolto da un autotreno

Verso le 6,30 del 2 marzo 1940, un autotreno carico di botti di vino che proveniva da Asti e stava quasi entrando nell'abitato di Trofarello, travolgeva col rimorchio il ciclista Orengo Michele residente in Cambiano il quale quasi istantaneamente decedeva.

L'inchiesta condotta dall'autorità giudiziaria accertava che il conducente dell'autotreno Dionigi Porcellana, residente in Asti, il quale non si era saputo accorto del gravissimo incidente, avrebbe superato il ciclista lasciandogli uno spazio insufficiente fra l'autoveicolo ed il binario della tramvia interessato, così che in base a tali elementi accertati da una perizia tecnica affidata all'ing. Arcovasi, oltre che da diverse testimonianze, il Porcellana veniva rinviato a giudizio per rispondere di omicidio colposo.

Al dibattimento però seguito ieri davanti il nostro Tribunale, la difesa riusciva ad offrire la dimostrazione che il povero Orengo, partito nel disgraziato giorno del fatto, con un rilevante ritardo da Cambiano alla volta di Torino ove si recava per ragioni di lavoro, ebbe a tentare di attraversare al rincorbo dell'autoveicolo per farsi trainare e che nella manovra, per un brusco suo spostamento verso l'autoveicolo, venne urtato e travolto.

In seguito alle risultanze del procedimento il Porcellana veniva prosciolto per non aver commesso il fatto ascrittogli. Presidente comm. Naldini, P. M. cav. Magnago, canc. comm. Luotto. Difesa avv.ti Signorini e Gino Oberti.

Otto individui condannati per commercio clandestino di tolerie

Una brillante operazione veniva compiuta ai primi del marzo scorso dai brigadieri Marocco e Da Negri della Compagnia interna dei nostri carabinieri: essi sorprendevano, in un magazzino di via Garibaldi 43, alcuni individui mentre stavano contrattando una partita di sete « grezze » ed una di tela, epoca, per distendere da stigmore offerta in vendita ad un sedicente commercialista della nostra città. Sottoposti a stringenti interrogatori i fermati confessavano la parte avuta da ciascuno di essi nel commercio clandestino dalla tela. Le otto persone che risultarono implicate nel traffico clandestino sono comparse ieri dinanzi al nostro Tribunale (Pres. cav. uff. Capriolio; P. M. cav. uff. Antoniolotti; canc. Scotto) il Carapanella è stato condannato a 7 mesi di reclusione ed a mille lire di multa; Letizia Gallarato a 7 mesi di reclusione ed a 6 mila lire di multa; Giacomo Giannuzzo a 7 mesi di reclusione ed a 5 mila lire di multa; Giuseppe Baldi a 6 mesi di reclusione ed a 10 mila lire di multa; Pietro Tisella a 5 mesi di reclusione, a 3 mesi di arresto, a 5 mila lire di multa ed a 5 mila lire di ammenda; Giuseppe Barcino a 7 mesi di reclusione ed a 3 mila lire di multa.

L'arch. Ponti a Palazzo Cavour

Ieri pomeriggio, nel salone dell'Unione dei Commercianti, a Palazzo Cavour, l'arch. Gio. Ponti ha tenuto una conversazione sul tema « Commercio ed arte ». Al numeroso convenuti l'oratore ha spiegato quali devono essere le premesse per una più grande espansione commerciale a Vittoria conseguita e quali siano i rapporti che intercorrono fra le varie attività commerciali e le iniziative artistiche che si manifestano nei vari campi e che sempre influenzano ogni espansione di civiltà. L'arch. Ponti è stato lungamente applaudito.

COMUNE DI TORINO

13 giugno 1942-XX

NATI	33
MORTI	20
MATRIMONI	8

STATO CIVILE

Bollettino Sanitario ved. Tarabuzzi, a. 80, da Saravezza, v. Ch. Emilio 17 - Alberi Maria, m. Appiotti, a. 44, da Palermo, v. Fr. d'Assisi 20 - Varnelli Anna m. Bernardelli, a. 69, da Verolanuova, v. M. Cristina 22 - Avogadro di Quinto Maria Ferdinando, a. 72, da Torino, c. Vecchiare 22 - Amedeo Filippina ved. Gili, a. 82, da Villastellone, v. Sanmigin 7 - Rossi Caterina, a. 82, da Torino, v. Bianzè 30 - Bois Vittoria, a. 72, da Montalello d'Alba, v. Bagnoli 38 A - Lucchi Giovanni, a. 72, da Civezza, v. S. Ottolia 15 - Barucco Giuseppe, a. 70, da v. Maurizio Cant., 25, Chanoux 15 - Francesco Paola ved. Rasca, a. 77, da Castello, v. Stradella 203 - Romanin Giovanni, a. 63, da Drusacin, v. Varsavia 1 bis - Amalda Maria ved. Amalda, a. 77, da Montalto Mondi., v. Fr. Tommaso 7 - Perino Giovanna ved. Bianchetta, a. 91, da Torino, str. Cuneotto-Moncalieri 16 - Sella Amelia m. Cortis, a. 36, da Cocconato - Pola Giovanni, a. 81, da Verrua Savoia - Provera Rosa, a. 16, da Lanzol - Monaco Carlotta, a. 77, da Chieri - Tolo Giovanni, a. 38, da Torino - Mignerino Carlo, a. 26, da Torino - Delcastello Emilia, a. 40, da Piozzo - Martini Colombia, m. h. da Rivoli - Mascarello Marcella, a. 56, da Lauriano Po - Bongiovanni Rosaria, m. 7, da Torino - Vimonti Elisabetta ved. Novarese, a. 80, da Moncalieri - Cantore Colombina, a. 81, da Tarantasca - Pagnan Giuseppe, a. 70, da Cessa.

ONORIFICENZA

Sua Maestà il Re Imperatore, di Suo Moto Proprio, ha nominato Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia, il capitano dei Reali Carabinieri Arturo Vencilli, Comandante la Compagnia Esterna di Torino.

Si congratuliamo vivamente con lui, amici e collaboratori, che ne apprezzano le doti di mente e di cuore, nonchè il lavoro fra le varie attività commerciali e le iniziative artistiche che si manifestano nei vari campi e che sempre influenzano ogni espansione di civiltà. L'arch. Ponti è stato lungamente applaudito.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIA IN CARTA

Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 122 ang. corso Dante. Tel. 61-660; 61-658.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI 16,30 e 21,15 «Totò-Pina Rosi «Valumineide». Prezzi popolarissimi
CHIARELLA 16,30; 21,15 Riv. Eccelsior Madama Poesia di Navarrini. P. estivi
MAFFEI ore 17 e 21,30 Comp. Rivista con la vedetta tedesca Erny Drescher
MONCALIERI 16 e 21 Circo Equestre
SALA SAVOIA ore 17 e 21 Varietà.
BAR REX ore 17 e 21: Tratten. e Varietà
PAGODA VALENTINO ore 21 Arte varia.
ESPOSIZIONE BELLE ARTI: Galleria d'arte Moderna - Corso Galileo Ferraris 30. Ore 9-12; 15-19.
MOSTRA ARTIGIANATO MILITARE - Piazza Carignano. Ore 9-12,30; 15-19.

AI CHIARELLA

oggi, ore 16,30 e ore 21,15, ultime due repliche della super-rivista
« MADAMA POESIA »
Domani, lunedì alle ore 21,15, riconferma della *Compagnia Eccelsior* con la nuova rivista
« LA VETRINA DEL MONDO »
regia *Nuto Navarrini*. Prezzi estivi.

Gli 8 FRILLI, celebri acrobati

eccellenzano oggi, ore 16 e ore 21, nel *Circo equestre Arbei* al *Parco Michelotti*. Continuato successo della rivista sul ghiaccio artificiale. Ultime rappresentazioni. Prezzi ridottissimi.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Finalmente soli» (Viarisio) e Duo. Viarisio, solo, Ipnosi. Ultime 22.
AMBROSIO «Amore ribelle» e Doc. «Nozze in seta». Ult. Luce 22; Film 22,30
CORSO: I soliti peccati (Denis, Dillan. Serato). Ult. Luce 22,15; Film 22,30
AUGUSTUS: «Albergo Nord». E' vietato l'ingresso ai minori di anni 16.
BALBO: «Via della S lunga» A. Checchi «Vietato ai minori di 16 anni». Ult.
IDEAL: «La vergine del lago» e Comp. Riv. Beniamino Maggio e Marasca. Apertura ore 14. Film 14,50; 17.10; 20 e 22,40. Varietà 16.30; 19 e 21,40
STATUTO: «L'uomo venuto dal mare» M. Mercader, Massimo Serato. Ultime
NAZIONALE «Luna di miele» A. Noris
ALPI: «Un pilota ritorna». Direttil.
MAFFEI: «I promessi sposi» e rivista
MASSIMO: «Olarabubù» (2ª settimana).
Durantì, Minchi, Ferravi, Ultimi.
TORINO: «Lettere d'amore smarrite»
ELISEO: «Patrizia» Fernandel. Ult.
COLOSSEO Ultimo addio. Corvi, Ferida
C. ALBERTO: «Una signora dell'Ovest» Vinsonlie, Capitan Fracasse. Odamski
VITT. VENETO: «Lilla bianco».
ITALIA: «Passione». Grande successo.
AUGUSTUS: «Kora Terry» e varietà.
FORTINO: «Sabbie mobili» e Varietà.
PALERMO: «Bismarck» Paul Hartmann
OLIMPIA: «Frio Frac» Fernandel.
SOCIALE: «L'elisir d'amore». Carosio
RADIUM «Documento Z. 3» I. Miranda
REGINA «Documento Z. 3» I. Miranda
GRECIA: «L'amore canta» M. Denis
IMPERIALE «Manon Lescaut» A. Valli
P. NUOVA: «San Giovanni Decollato»
DORA: «Vilia da vendere» A. Nazzari
Torinese: Il leone di Damasco. Ultime
ROMANO: « Arrivederci, Francesca ».
PIEMONTE: « La bocca sulla strada».
SAVOIA: «Il giro del mondo» Ore 14,30
REX: Sogno di carnevale (Ilse Werner).
Ultimo Luce ore 21,50; Film 22,00.

BRILLANO LE STELLE

una girandola di episodi allegri e giocondi, che ragiona attorno alla bellissima
LA JANA
i massimi astri dello schermo europeo. E' un film « Lux ».
Domani all'Ambrosio

Seconda settimana di DIABOLIK al MASSIMO

Oggi ultime repliche definitive di questo capolavoro, che assomma la bellezza artistica. All'alta commozione patriottica davanti alle gesta sublimi dei nostri meravigliosi soldati.

Cine Torino: Lettere d'amore smarrite

e Topolino a colori in *Tre Orfanelli in*

NAZIONALE: « LUNA DI MIELE »

Assia Noris, C. Campanini, L. Cimaro.

Rapporto e inaugurazioni nella Milizia Ferroviaria

Domani mattina, alle ore 9.30, il Luogotenente generale Vittorio Raffaelli, comandante della Milizia ferroviaria, terrà rapporto agli ufficiali in congedo ed in servizio della I Legione. Successivamente avranno luogo l'inaugurazione di una nuova costruzione allo Scalo Vallino con consegna dei premi ai legionari, e del Circolo ufficiali. Le cerimonie saranno presenziate dalle Autorità.

BORSE e MERCATI

L'andamento della settimana

Il processo di maggiore rivalutazione dei massimi titoli di Stato rimane la caratteristica principale anche di questo periodo. E lo dà la conquista che gli affari si sono sviluppati di più e particolarmente sui tipi a reddito inferiore come Rendita 3,50 % e Redimibile 3,50 % che hanno aggiunto all'incirca un punto ai vantaggi precedenti, mentre la Rendita 5 % e Redimibile 5 % hanno lievemente rincasciato i progressi di prima senza spostamenti notevoli, come pure i Buoni del Tesoro delle diverse scadenze. Il contegno dei valori azionari non ha mutato indirizzo. Lo stillicidio delle prevedibili vendite di assestamento ha continuato a pesare di fronte ad un assorbimento conservato a quindi sempre più arretrato. Di conseguenza la quotazioni accusano nel contrasto con l'ottava precedente un nuovo per quanto limitato regresso. Avendo sottoposto la liquidazione mensile al 25 corrente anziché al 1° luglio p. v. per agevolare in tempo utile il trasferimento al nome dei titoli scambiati nel mese, poche sedute rimangono difficile ancora ai valori al portatore. Naturalmente è stato con un certo interesse il futuro svolgersi degli affari in regime di esclusiva nominatività.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Svizzera: Italia dom. 13.14 lett. 17.16; Londra 9.80-9.91; Parigi 4.900-5.000; Belgrado 57.40-58.10; Bruxelles 20.90-40.01; Amsterdam 122.70-123.70; Copenaghen 99.15-99.25; Stoccolma 90.40-90.85; Oslo 86.70-86.88; Praga 8.201-8.600; Belgrado 4.000-5.000; Sofia 3.047-3.53. — Nuova York: Londra 4.0370; Madrid 9.90; Parigi 9.31; Berna 23.30. — Londra: Nuova York 4.0365-4.0395; Spagna 40.80-40.85; Svizzera 17.30-17.37; Stoccolma 94.45-94.85; Buenos Aires 16.057-17.13; Rio Janeiro 78.97-79.97. — Zurigo: Italia 22.8625; Francia 0.97; Inghilterra 17.975; Nuova York 4.31; Belgio 80.25; Spagna 43; Olanda 230.05; Germania 173.30.

Nota agraria settimanale

Una delle numerose opere lodgine, che si sviluppano nel decorso dell'attuale stagione per il facile verificarsi di condizioni favorevoli, è la permanenza della vite (piantopora viticola).

Dalle nuvole, quegli organi già menzionati in una delle precedenti note e che servono per conservare durante l'inverno il tanto desiderato patrimonio, in primavera coi migliorare della temperatura si sviluppano le mucose, altri organi che, attraverso quelle speciali aperture alla nella pagina inferiore delle foglie e delle « cime », entrano nel corpo vegetativo, che si prepara nell'interno degli organi attaccati dalla vite e ne provoca la morte.

Il primo manifestarsi degli attacchi è dato dall'appassimento nelle foglie delle estremità « maschili d'alto », chiare giallognole dovute appunto all'azione distruttiva del micelio e in principio vivificò solo per trasparenza: ciò che avviene in media 7-8 giorni dopo una pioggia o altre condizioni favorevoli allo sviluppo della peronospora già accennate nella nota del 31 maggio. Dopo un periodo di durata variabile, secondo le stagioni, appaiono nella pagina inferiore delle foglie le efflorescenze bianche formate da speciali filamenti, che fuoriescono dagli stomi; questi sono detti « conidiofori », perchè all'estremità delle loro ramificazioni portano organi di riproduzione di forme sessuale chiamati « conidi ». Questa efflorescenza non sono da confondersi con quella dovuta all'« erinosi », malattia in genere nove dannosa, prodotta da un insetto e che si distinguono perchè nella pagina superiore delle foglie corrispondono a rigonfiamenti. Appena maturi, i conidi si staccano, sono trasportati su altre foglie e in determinate condizioni di umidità e di calore si trasformano in zoospore, che alla loro volta danno origine ad spore, che alla loro volta danno origine ad una nuova infezione.

Da quanto si è venuto esponendo in modo più che sufficiente in merito alle conoscenze che si hanno sulla peronospora, si rileva che i danni s'iniziano con le cadute dei micelio onde prima che si riscontrino le efflorescenze bianche e precisamente da quando compaiono le macchie d'olio.

Essendo preventiva l'azione degli antiperonosporici, ne deriva la necessità che i trattamenti siano fatti appena prima dell'apparizione delle macchie d'olio, prima cioè che si sviluppi il micelio a causa di queste determinate condizioni di temperatura e di umidità, alle quali deve essere principalmente rivolta l'attenzione degli agricoltori.

ANIMALI DA COMBATTIMENTO. — Torino: capponi 48-50; polli 42-45; galline 36-40; faraone e tacchini 38-42; anitre ed oche 34-36; piccioni 30; conigli (vivi) 18-20, (squartati) 28-30; uova, alla dozz. 10.00. — Valenza: galletti 36-42; polli 40-45; tacchini 34-36; anitre 35-37; oche 36-38; piccioni (la coppia) 18-20; conigli 26-28; uova, alla dozz. 10.50-12.

BESTIAME. — Vittorio: buoi da lavoro 950-900; vitelli da allev. 900-950; manzi da ingrasso 860-900; id. domati 900-1000; vacche da prod. 5000-5500 (cad.).

FORAGGI E GRANAGLIE. — Torino: maggengo 67-70; agostano 56-60; terzuolo 50-56; paglia di frumento e prevalo 42-44. — Valenza: maggengo 73-75; agostano 65-67; terzuolo 56-58; trifoglio 50-52; medica 52-56; paglia 30-32.

Vini. — Torino: comune rosso da pasto 125-140; barbera 150-160; barbera 180-190; Vipiel di alta gradaz. 200-250; moscato spumante bianco 450-500; bianco secco da pasto 330-350. — Valenza: barbera 270-300; barbera comuni 220-230; comune da pasto 200-240; scelti da pasto 260-270; bianchi da pasto 300-350; moscato 450-500.

Dopo una vita dedicata al culto della famiglia e circondata dalla venerazione dei suoi figli è spirata improvvisamente stamane in Roma coi Conforti della Religione, a 86 anni

Albina Valli ved. Vezzani

Angosciati ne danno partecipazione i figli:
Vittorino con la consorte Letizia Bella Molinar,
Ferruccio,
Renzo,
Rina con il marito Pietro Costa e figlio,
Giulia con la consorte Maria Bottai, figlia e genero.

I funerali si svolgeranno a Roma nel pomeriggio di domenica 14 giugno corrente.

Teatro, via Pianezza 111,
Roma, via Nizza 51.
13 Giugno 1942-XX. 3074

Venerdì decedeva il
FARMACISTA
Giovanni Villesio
Ne danno il triste annuncio: i figli Maria col marito Prof. E. Frollino e figli; Dott. Paolo; Capitano Alpini Pierluigi con la consorte Franca Dalmasso; Dino studente in Farmacia; parenti tutti.

La Salma è stata trasportata a San Salvatore Monferrato dove riposa nel sepolcreto di famiglia.

Alessandria, via Mazzini N. 14 giugno 1942-XX.

Pompe Funebri F.lli Avallo - Tel. 19-09

Stamane, con ammirabile serenità, munito dei SS. Sacramenti mancava
Giuseppe Bernardi
La moglie, i figli, la sorella, i congiunti angosciati ne danno il triste annuncio.

Non fiori, ma preghiere.

Si ringrazia quanti interverranno ai funerali lunedì 15 corrente alle ore 9, via Cumiana 15. (8

Dopo lunghe sofferenze è spirata oggi l'anima buona di
Lina Bosetto
Angosciati ne danno il doloroso annuncio i genitori, la sorella, il fratello, la cognata, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 15 corrente alle ore 15 da via Castelnuovo delle Lanze 9.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-018

Lunedì 15 giugno alle ore 10 in Santa Teresa, pregi anniversario per l'anima tanto cara e indimenticabile di (15791
Nilla Serzano Ubertalli

BANCO DI ROMA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

ENTRO IL 30 GIUGNO 1942-XX

I POSSESSORI DI TITOLI AZIONARI AL PORTATORE

in circolazione, alle disposizioni del R. D. L. 25 ottobre 1941-XIX, n. 1148 sono tenuti a trasmutarli al nome.

Per facilitare tale conversione il

BANCO DI ROMA

che a mezzo della sua vasta e capillare organizzazione è in grado di operare su qualsiasi piazza dove hanno sede le principali Società italiane per Azioni, ha istituito presso tutte le filiali uno speciale servizio

nominatività titoli

per mezzo del quale evitando ogni disturbo agli interessati, provvede ad espletare con ogni sollecitudine ed accuratezza le pratiche necessarie ad effettuare il trasmutamento onde evitare di dover subire le conseguenze della mancata ottemperanza alle disposizioni di legge.

Il Banco di Roma s'incarica, inoltre, della custodia e dell'amministrazione dei titoli e del servizio verifica estrazioni che viene eseguito gratuitamente.

Per tutti i chiarimenti che potessero occorrervi, rivolgetevi alla Direzione del

BANCO DI ROMA

FINSIDER

SOCIETA' FINANZIARIA SIDERURGICA

Con Sede in Roma

Capitale Sociale L. 1.800.000.000 interam. versato

Avviso di convocazione di Assemblea

FIERE PROTESTE

— Cinquantacinque tiri al giorno la pensione e il mare è sempre lo stesso. Bella trovata!

INDUSTRIA E COMMERCIO

— Sai, visto l'andamento del mercato io, a momenti smetto di fare sette e faccio ovali

— Ho l'esaurimento nervoso: mando mia moglie al mare.
— E tu?
— Resto in città.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 14 Giugno 1942 - Anno XX - Num. 142

L'alleanza plutocratico-bolscevica

Messa in scena della Raf per tranquillizzare il Kremlino

Berlino, 13 giugno.

Il libreo diplomatico che il signor Eden insieme con il signor Molotof, con così cattiva arte culinaria, misteriosamente combinava a Londra attorno al 30 di maggio, di cui solo l'altro ieri egli ha dato comunicazione alla Camera dei Comuni, quando aveva potuto assicurarsi che l'ospite sovietico aveva già raggiunto il ritorno Mosca, getta anche, oltre al resto, un'ancora più viva e interessante luce retrospettiva sui metodi di guerra e di propaganda insieme a cui la politica avventuriera del signor Churchill si ispira, nel vuoto assoluto di veri programmi d'azione. Si riflette cioè a Berlino come la lugubre contrattazione di «due suicidi» e di due «condannati a morte» che in quei giorni si consumavano nella capitale britannica, formasse oggi ad un tratto la spiegazione della tanto magnificata «azione di guerra» in quei giorni stessi dal comando britannico ordinata e dalla propaganda londinese con precisa intenzione montata, e cioè nientemeno che della proditoria aggressione della città di Colonia, eseguita, come tutti sanno, precisamente la notte dal 30 al 31 maggio.

La spiegazione di Colonia

Questo attacco doveva dunque evidentemente servire a dimostrare all'ospite presente, e ancora con la penna in mano per stringere gli impegni comuni di lotta antigermanica, che per parte britannica il secondo fronte era già più che mai in azione e recava frutti tangibili. La coincidenza della bislacca e barbaresca aggressione con l'avvenimento che teneva sveglio in quei giorni tutto il Foreign Office, conferma infatti oggi nella maniera più impressionante la natura di quell'azione, spiegando perfettamente la premura propagandistica del signor Churchill, già più volte notata, di elevarne al sette cieli gli effetti, e di montarne fino all'inverosimile le proporzioni, esagerando perfino le proprie perdite, oltre alle affermazioni stesse del Comando tedesco, pur di poter esagerare fino al migliaio almeno la partecipazione degli apparecchi sarei in quell'impresa, e nientemeno che a ventimila le vittime provocate fra la popolazione civile. Tutta questa fretta e tutto questo zelo moltiplicatore si spiegano benissimo. Al signor Molotof presente a Londra si doveva dare almeno un brivido di vittoria, a consolazione di non aver potuto ottenere nulla di concludente, malgrado le clausole del trattato, riguardo al tanto desiderato secondo fronte.

La puerilità peraltro di questi calcoli e di queste manovre, sulle quali si pretende sul serio a Londra di fondare la propria azione propagandistica, diplomatica e persino guerresca, si rende evidente da sè, alla luce dei risultati totalmente ed insuscribilmente negativi per ogni riguardo: sia cioè per quanto riguarda lo sperato deleterio effetto sul morale delle popolazioni tedesche, come per quanto riguarda, in sostanza, anche la reale possibilità di abbindolare i signori di Mosca, che non sono affatto così semplicioni come a Londra si crede, e che sanno bene con chi hanno da fare, e che infine, stringono Trattati — come a sazietà dimostrano venti anni di diplomazia sovietica — unicamente per fini loro propri, che non combinano mai e trascendono sempre quelli contidati nelle carte o sperati dal contraente, e ciò perchè consistono sempre nell'espansione mondiale della follia sovversiva e dissolvitrice che forma il motore ultimo di ogni politica moscovita.

Puati sugli I

Circa l'effetto che le azioni aeree britanniche sulle città tedesche, in funzione di secondo fronte filosovietico, si proporrebbero, il massimo dell'efficacia raggiungono, fra tutti i commenti odierni, le considerazioni fatte al riguardo del Ministro della Propaganda Goebbels nel suo odierno articolo sulla Rivista politica settimanale *Das Reich*. L'insensatezza, dissennatezza e forsennatezza della pretesa di spezzare con queste azioni il morale delle popolazioni tedesche, non meno che quella di ferire o indebolire gravemente il potenziale di produzione e di armamento della Germania in guerra, sono messe in rilievo dal Ministro nella maniera più convincente. Il Ministro mette fra l'altro il definitivo punto sugli I per quanto riguarda le spettacolari cifre di perdite che secondo la propaganda britannica le azioni aeree avrebbero finora causato fra le popolazioni civili delle città tedesche. Il totale delle perdite è finora, dal principio della guerra, e cioè press'a poco da due anni e mezzo fino al 1° di giugno '42, come il Ministro afferma, di sole 7430 persone; e per giudicare della relativa esiguità di questa cifra, basti pensare che essa equivale press'a poco alla metà delle perdite che nel medesimo torno di tempo di due anni e mezzo sono state causate, in tempo di pace dagli incidenti dei mezzi moderni di comunicazione. Si vorrebbe ora sapere dall'impossibile sincerità della propaganda britannica, il numero delle perdite che le azioni di rivalsa tedesche hanno causato in Inghilterra; e soprattutto quello delle perdite inflitte dalla difesa contraerea tedesca. Ciò basta in Germania: ed è sulla sicura efficacia della difesa e della rivalsa che il Ministro mette nel suo articolo l'accento: forza contro forza, terrore contro terrore; è questa la legge elementare della natura, a cui la Germania si attiene, nella sicurezza della propria forza.

Un'osservazione che, a proposito ancora delle azioni aeree propagandistiche dell'Inghilterra, da qualche parte si fa, è infine quella che riguarda la pressione propagandistica recentemente tentata dall'Inghilterra sulle popolazioni costiere della Francia, a cui si è intimato a mezzo di fogli volanti lo sgombero delle città, sotto la minaccia della immediata rovina da parte della Raf britannica. Si nota come il contegno delle popolazioni francesi al riguardo è stato ammirevolmente fermo, fino all'assoluta tranquillità e indifferenza. Fra la minaccia britannica, e la sicurezza che loro infonde la fiducia nelle armi germaniche, le popolazioni francesi hanno — si nota — optato per quest'ultime. «E si vede in ciò — così nota la *D. a. D.* — insieme con un evidente segno del discredito crescente della potenza inglese nel mondo, anche un indizio lento ma costante, della crescente coscienza autonoma del continente».

Giuseppe Piazza

L'alleanza giudicata a Tokio un castello in aria

Tokio, 13 giugno.

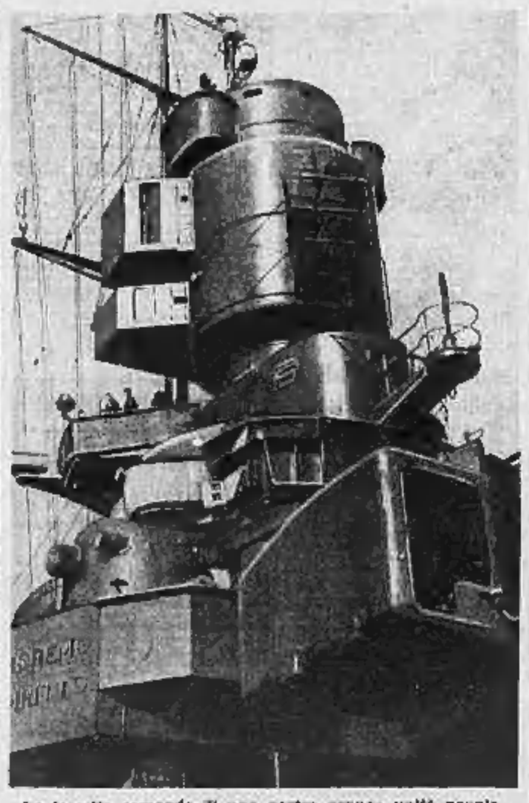
Gli editoriali dei principali giornali commentano l'accordo anglo-americano-sovietico.

L'*Asahi* con il titolo: «Vacua alleanza» ricorda che già l'Inghilterra e i sovietici all'inizio della guerra tra la Russia e la Germania firmarono un patto di alleanza, e dichiara che se questo nuovo patto si è concluso, esso deve essere per metà un rafforzamento della collaborazione e una estensione degli scopi di essa.

Il nuovo accordo è divisibile in due parti: ossia la collaborazione militare attuale e la disposizione degli affari europei per il dopo-guerra. La collaborazione militare non è una cosa nuova ma i progetti per il dopo-guerra suscitano vivo interesse. I Sovieti promisero già di collaborare con la Inghilterra e con l'America sulla base della dichiarazione pubblicata dopo l'incontro atlantico fra Churchill e Roosevelt e quindi, a parte il se e il come il nuovo accordo relativo alla direzione degli affari mondiali nel dopo-guerra possa avere carattere realistico, è chiaro che esso è stato concluso ad iniziativa anglo-americana. L'attuale patto è quindi da riguardarsi come un formale rinforzamento dei legami che uniscono l'Inghilterra e l'America ai Sovieti sulle basi della dichiarazione atlantica e dimostra che i sovietici, l'Inghilterra e l'America sono stati spinti a ricorrere ad una politica irreale, per discutere castelli in aria chiudendo gli occhi di fronte alla situazione.

«Il nuovo accordo — continua il giornale — dimostra anche come vacui ed astratti siano gli scopi di guerra degli alleati. È però chiaro che essendo i Sovieti estremamente realistici, essi sono più interessati alla realtà del presente che ai lontani sogni direttivi del dopo-guerra, e non è difficile immaginare che il Cremlino nelle sue conversazioni con gli anglo-americani abbia dato maggiore importanza all'aumento degli aiuti e alla formazione di un secondo fronte.

«Su tali fattori si basa la visita di Molotof, avvenuta proprio mentre si sferrava l'offensiva tedesca. Però i fattori interessanti i Sovieti hanno assai lontane possibilità di realizzazione perchè la strategia aerea [illegible] e della marina dell'Italia e della Germania è divenuta difensiva impedendo i rifornimenti e la formazione di un secondo fronte. Il patto non è altro — conclude l'*Asahi* che un castello aereo».



La torretta comando di una nostra grande unità navale.

I prodigi delle Ali azzurre nel torrido cielo di Marmarica

L'offensiva italo-tedesca, preparata da un'imponente attività aviatoria, è stata accompagnata e assecondata senza sosta dall'aggressività dei nostri apparecchi

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Prima che le forze terrestri sviluppassero i nuovi movimenti offensivi in corso, i nostri velivoli, nelle giornaliere ricognizioni delle posizioni e sulle retrovie avversarie avevano potuto accertare l'inizio di importanti movimenti e di vasti concentramenti che confermavano le segnalazioni già in nostro possesso relative ad una prossima mossa avversaria contro il nostro schieramento avanzato in Marmarica. Veniva presa di conseguenza la decisione di far passare al più presto all'offensiva le forze terrestri e all'armata aerea fu affidata un'azione preparatoria che aveva lo scopo di disturbare gli apprestamenti dell'avversario.

L'intervento iniziale della nostra aviazione assunse le forme di una intensificazione della normale attività operativa. Furono battuti notte e giorno dei nostri reparti da bombardamento pesante i concentramenti e le basi nemiche nelle immediate retrovie. Formazioni di caccia bombardieri assalirono il traffico avversario sulla via Balbia e sulle piste situate nel retroterra allo scopo di intercettare il nemico di giorno e di notte nella fase più intensa dei suoi movimenti.

Un primo scontro avveniva il 25 maggio nel cielo di Sidi Muftah tra dieci *Macchi C.202* e una formazione avversaria di *Curtiss P. 40* superiore di numero alla nostra. Nove velivoli inglesi furono abbattuti in fiamme.

Il giorno 26, poche ore prima che le nostre truppe procedessero verso levante fu ancora intensificato il martellamento delle posizioni nemiche.

Nella successiva notte le formazioni italiane da bombardamento e d'assalto bombardavano e mitragliavano con inaudita violenza l'aeroporto di Gambut sul quale il nemico aveva schierato gran parte della sua aviazione. All'alba seguente dei *Macchi C. 202* attaccavano nuovamente a volo radente in compatta formazione l'aeroporto di Gambut sul quale brillavano ancora numerosi incendi provocati dall'attacco notturno. In una zona del campo liberata dai rottami dei velivoli distrutti durante le notte erano 28 apparecchi inglesi, pronti per partire su allarme, che venivano messi fuori uso prima che riuscissero a involarsi.

Nel pomeriggio del medesimo giorno 27 ebbe inizio l'attacco in forze contro le autocolonne inglesi e contro i più muniti capisaldi dell'esteso sistema difensivo avversario.

Il vasto dispositivo militare avente come capisaldi occidentali a settentrione Ain el Gazala e a meridione Bir Hakeim è stato scosso fin dal primo giorno della offensiva dall'assalto sistematico delle forze aeree.

Dall'alba del 27 maggio i nostri apparecchi operarono senza tregua in campo tattico per appoggiare le nostre forze motocorazzate, per contrastare l'azione di quelle avversarie, per battere le retrovie nemiche e proteggere le nostre, per ostacolare in qualsiasi modo i movimenti del nemico e soprattutto per intercettare l'afflusso di rifornimenti alle prime linee.

A mano a mano che le operazioni si sviluppavano l'intervento aereo assunse forme sempre più vaste e aderenti ai varii aspetti della battaglia e alla configurazione del terreno sul quale i diversi scontri si svolsero; l'intervento dell'aviazione è stato pure ispirato alla necessità di contrastare la pressione aerea nemica sulle nostre forze di terra e sugli apprestamenti logistici situati nelle nostre retrovie.

L'intensità dell'azione esplicata dai reparti dell'armata aerea fu dovuta oltre che al numero degli apparecchi impiegati all'implacabile volontà dei nostri equipaggi tendente a moltiplicare con la frequenza delle salite la propria efficienza.

La intensità e l'efficacia degli interventi aerei nella battaglia di superfice appaiono chiari dall'elevatissimo numero dei mezzi blindati e da trasporto avversari distrutti o immobilizzati durante i violenti attacchi a volo radente effettuati da nostri apparecchi contro autocolonne nemiche. In un solo giorno, il 28 maggio, oltre cento autocarri avversari vennero messi fuori combattimento dai nostri caccia-bombardieri. Decine e decine di migliaia di tonnellate di esplosivo sono state lanciate contro carri armati, autoblinde, batterie autotrasportate, autotrasporti di ogni genere dai nostri velivoli, prodigalisi nei più audaci attacchi a volo radente. Nello stesso tempo si sviluppavano nel cielo delle battaglie, mentali scontri aerei, durante i quali le nostre formazioni affermarono la netta superiorità sul nemico riuscendo a concludere sempre in vantaggio gli aspri combattimenti. Lo stesso avversario è costretto ad ammettere che le perdite aeree da lui subite durante questa fase delle operazioni sono state sensibilmente gravi.

Nell'azione tattica diretta ad appoggiare in qualsiasi contingenza le forze di superfice, ogni difficoltà derivante dai continui spostamenti, che sono la caratteristica della guerra meccanizzata nel deserto dalla violenza della reazione contraerea, sempre più precisa, dalla scarsa visibilità, dal caldo torrido, dai frequenti sollevamenti di sabbia, veniva superata dagli equipaggi italiani e dai camerati germanici. Questi ultimi oltre che intervenire rapidamente nella battaglia a fianco dei nostri effettuarono anche numerose azioni di bombardamento notturno sull'aeroporto, sulle vie di comunicazione forrate e sulle lontane retrovie nemiche. Anche la nostra aviazione da bombardamento pesante è intervenuta sul nemico operante a medio raggio per sganciare altissimi carichi di esplosivo. Man mano che il fulcro della battaglia si andava spostando verso il settore di Bir Hakeim, dove l'avversario si era trincerato su posizioni munitissime accumulando grandi quantità di artiglieria e di mezzi meccanizzati, l'aviazione concentrò in sua offesa su quel caposaldo. L'azione aerea si esplicò in perfetta armonia con quella terrestre; mentre da una parte si controllavano le piste del deserto lungo le quali il nemico avviava i suoi rinforzi e i suoi rifornimenti, verso ponente veniva iniziato un violento sistematico martellamento degli apprestamenti difensivi e concentramenti nemici nella zona.

Giorgio Lourier

La superba Inghilterra chiede indulgenza agli indiani e scuse ai cinesi

Un messaggio di Re Giorgio ed un altro di Sir Stafford Cripps

Bangkok, 13 giugno.

Il Duca di Gloucester ha radiodiffuso da Nuova Delhi un messaggio di Re Giorgio all'India in cui fra l'altro è detto:

«Sono felice di pensare che mio fratello sta visitando ora l'India quel grande paese che con mio grande rammarico non ho avuto ancora la fortuna di vedere. Io ho incaricato mio fratello di portare a voi, principi, ed al popolo dell'India, il mio personale messaggio di augurio e di incoraggiamento. Il tempo stringe. Il nemico è alle porte. Ma vi sono pochi ostacoli che non possono essere sormontati dalla buona volontà e dalla cooperazione. Fate che questa sia la vostra parola d'ordine tanto in questa ora di pericolo, quanto negli anni di pace che verranno. Il vostro compito è duro e quantunque noi vi si porti tutto l'aiuto in nostro potere, i pericoli sono molti. Io so che il affronterete con coraggio e decisione».

Quasi contemporaneamente, commentando alla radio l'annuncio dell'arrivo del Duca di Gloucester in India, il portavoce indiano della lega nazionale indiana in Bangkok ha dichiarato che il popolo indiano non ha alcun interesse alla visita del Duca o di qualsiasi altro membro della famiglia reale inglese in questi momenti critici in cui l'India lotta per la libertà.

«Se il popolo italiano dovesse manifestare i suoi reali sentimenti — ha detto l'oratore — accoglierebbe il visitatore con una bandiera nera, segno di ostilità, come nelle dimostrazioni antibritanniche passate». L'oratore ha quindi ricordato la visita del Principe di Galles in India, avvenuta nel novembre del 1921, che aveva suscitato scioperi e moti in tutto il paese ed osserva che la visita del duca di Gloucester potrebbe avere ora analoghi risultati.

A una volta il capo dei nazionalisti indiani Bose in una intervista con questi giornali, ha dichiarato che l'espulsione dell'imperialismo britannico dall'India è assolutamente necessaria per ottenere la indipendenza del paese. La soppressione del controllo britannico sull'India deve essere considerata come uno dei capisaldi del nuovo ordine non solo in Asia orientale ma anche in tutto il mondo.

Mentre il Duca di Gloucester, a nome del suo reale fratello, si indirizzava agli indiani scongiurandoli ad aver pazienza, sir Stafford Cripps, in occasione della «Giornata delle nazioni unite», lanciava al popolo cinese un messaggio in cui è detto fra l'altro: «Due anni e mezzo or sono lo entrai nella Cina quale ospite del nostro governo, per la strada della Birmania, e vi trascorsi molte settimane, acquistando degli amici ed osservando il vostro sforzo bellico. Subito dopo feci ritorno nel mio paese, per la via dell'America e tanto in America che in Inghilterra ho insistito sulla parte vitale che la Cina sta svolgendo nella battaglia combattuta dalle nazioni unite per la democrazia e la libertà. Nel frattempo la repubblica sovietica si è unita a noi contro le Potenze dell'Asse in oriente ed in occidente. Durante questi anni passati noi combattevamo da soli in Inghilterra come voi facevate in Cina. E' stato soltanto per un miracolo che le nostre forze aeree e la nostra marina ci hanno salvato dall'invasione. Le nostre grandi città, i nostri centri industriali, i nostri porti e le nostre comunicazioni erano spietatamente bombardati ogni notte come voi stessi venivate bombardati a Ciung King. Grandi battaglie sono state combattute in Libia, mentre la marina dovava proteggere i nostri piroscafi mercantili contro le forze aeree, i sommergibili e le navi nemiche di superficie. Tuttavia abbiamo fatto il massimo possibile per darvi l'aiuto finanziario ed i materiali di cui avevate bisogno. Non abbiamo mai avuto occasione di poter costituire potenti forze aeree o eserciti in oriente, poichè abbiamo dovuto dedicare tutta la nostra forza aerea per proteggere il nostro paese, punto vitale della resistenza contro l'Asse in occidente. Se esso fosse crollato, tutta la libertà sarebbe stata perduta. Abbiamo inviato tutto l'aiuto che abbiamo potuto alla Russia per la vitale battaglia per la salvezza della nostra causa; non abbiamo potuto fare altro, ed i popoli liberi del mondo sono stati ampiamente ripagati dalla lotta dei nostri alleati bolscevichi. Allorquando il Giappone colpì l'America — conclude il messaggio — ci siamo trovati senza sufficienti eccedenze disponibili per aiutarvi ulteriormente e per proteggere i nostri stessi territori».

La massa del popolo indiano completamente passiva

Berna, 13 giugno.

(*S.*) - Quanto vuote di senso siano le affermazioni americane sui risultati che avrebbe ottenuto la missione tecnica inviata nell'India per gettare le basi di uno sviluppo industriale a favore degli anglosassoni, emerge da una corrispondenza da Nuova Delhi alla *Neue Zuercher Zeitung*: «L'India per quasi tre anni non si è nemmeno accorta che il mondo fosse in guerra perchè la classe dominante ha potuto continuare a vivere nel lusso e la massa del popolo lavoratore ha continuato a percepire quel poco necessario per non morire di fame. Quando la guerra si è avvicinata alle coste del paese gli indiani sono stati presi dal panico. Le trincee e i ricoveri costruiti nella capitale con i mezzi più primitivi avevano più un valore psicologico che militare. Gli inglesi, per non mostrare di avere paura hanno creduto bene di non abbandonare le loro abitudini ma hanno raggiunto l'effetto contrario. Gli indiani si sono detti: «Come possiamo credere che gli inglesi difenderanno questo paese se continuano a goderci la vita come se la guerra fosse nella luna?». Il numero degli indiani reclutati dall'esercito inglese è insignificante, rispetto al numero degli abitanti. La massa del popolo resta completamente passiva. L'idea della guerra totale è del tutto incomprensibile anche ai Principi indiani, ai capitalisti, ai proprietari fondiari, agli industriali. Nessuno vuole saperne di sagrifici personali. Al massimo i ricchi fanno offerte di denaro, e, spesso, col segreto pensiero di acquistare così il diritto a partecipare al guadagni nel caso di un ampliamento della produzione di guerra. L'aumento della produzione agricola viene considerato come un affare che riguarda i contadini e nessun indiano ricco sognerebbe di sagrificare una parte del proprio giardino per coltivarvi gli ortaggi. Gli industriali sono indifferenti dinanzi alla guerra e ciò è emerso in tutta la sua spaventosa realtà alla Commissione tecnica americana. Forse, conclude il corrispondente, alle energie americane riuscirà di indurre gli indiani a sforzi maggiori, ma in ogni modo non sarà facile ricuperare il tempo perduto negli ultimi due anni».

Ribelli indiani giustiziati

Bangkok, 13 giugno.

La Radio di Delhi informa che 19 membri della tribù ribelle degli Hura, recentemente catturati dalle forze britanniche, sono stati condannati a morte e giustiziati il 10 giugno.

119 velivoli nemici distrutti la scorsa settimana

Roma, 13 giugno.

Eccezionale è stata l'attività svolta dall'aviazione nella scorsa settimana. Ammirevole è stata l'opera svolta dalle formazioni di caccia e di bombardieri e quella degli Stuka che nel battere senza tregua le difese fortificate di Bir Hakeim hanno dato valido ausilio alle truppe terrestri nell'espugnazione del caposaldo.

Questa intensa attività in Africa Settentrionale non ha impedito il proseguimento delle operazioni offensive su Malta e quelle difensive dagli attacchi nemici contro le nostre correnti di traffico fra l'Italia e l'Africa Settentrionale.

Nel complesso, il bilancio settimanale segna le seguenti cifre: apparecchi perduti dal nemico 119, dai quali 105 abbattuti in combattimento, 8 abbattuti dalla difesa contraerea e 6 costretti ad atterrare nei cieli del nostro territorio.

Una petroliera da 3500 tonnellate è stata affondata da una sezione di aerosiluranti.

Il traffico ferroviario massimamente ridotto in Inghilterra

Penuria di carbone

Lisbona, 13 giugno.

Sul problema dei carboni, che riveste importanza tecnico-sociale-industriale, si sono avute a Londra dichiarazioni ufficiali. Lord Leather ha annunciato alla Camera dei Comuni che prossimamente saranno adottate nuove riduzioni del traffico ferroviario, che, d'altra parte, è già semplicemente ridotto. Ciò contribuirà, è evidente, a rendere il problema ancora più acuto. Non ostante le ottimistiche dichiarazioni di Crippe, secondo le quali il governo intende risolvere la difficile questione, negli ambienti competenti londinesi non si fa mistero del pessimismo che vi regna in proposito, data la molteplicità degli elementi che interferiscono ad una radicale soluzione del problema del carbone.

Anche in Svezia si riduce la carta per i giornali

Stoccolma, 13 giugno.

Comincia a farsi sentire anche in Svezia una certa deficenza di carta collegata con la necessità di riservare la legna disponibile per il riscaldamento nel prossimo inverno. Benchè non sia stata presa dal governo alcuna decisione, si sta tuttavia discutendo un piano per ridurre di un trenta per cento il consumo della carta dei giornali.

I bombardieri spianano l'avanzata alle colonne nipponiche verso il Kiang-si

Apparecchi americani abbattuti in combattimenti aerei - I cinesi in fuga disordinata

Tokio, 13 giugno.

Si ha conferma dei rapidi progressi delle colonne nipponiche avanzanti dal Ce-kiang verso il Kiang-si. Questo progresso riguarda particolarmente la colonna che due giorni fa ha occupato Yu-scian. La colonna laterale che opera nella zona di Ciang-sciang, nei vittoriosi combattimenti dei giorni scorsi ha annientato la 150ª divisione, mentre nella vicina zona di Kiang-sciang la pressione nipponica si fa sempre più forte sui resti cinesi in disordinata fuga verso il confine orientale del Kiang-si.

L'avanzata delle truppe giapponesi è preceduta da violenti bombardamenti aerei. Ieri, in base di Kuan-fung, a sud di Yu-scian, ha subito una dura incursione, dalla quale tutti gli apparecchi attaccanti sono tornati incolumi. La stessa formazione ha inoltre spezzonato e mitragliato lunghe colonne nemiche, in marcia a circa 40 km. a sud di Kuang-sin. Risulta che il nemico concentra un gran numero di forze nel Kiang-si centrale per sferrare una contro-offensiva.

L'ufficio stampa del corpo giapponese in Cina comunica che ieri una formazione di bombardieri giapponesi scortati da alcuni caccia, mentre effettuava un'azione di bombardamento su Keiling si scontrava con dodici *Curtiss P. 40* pilotati da volontari americani. I caccia nipponici, impegnato immediatamente il combattimento, abbattevano sette apparecchi nemici ed altri tre ne danneggiavano seriamente tanto che possono ritenersi perduti. Due apparecchi giapponesi non sono ritornati alla base.

Pure da fonte ufficiale si apprende che dal 31 maggio ad oggi le forze giapponesi operanti nel Kiang-si occidentale hanno ingaggiato combattimenti contro 51 mila soldati cinesi ed hanno catturato 1980 prigionieri. I cinesi morti sul campo nello stesso periodo ammontano a 11.430. Il bottino catturato comprende dodici cannoni da montagna, trentasei cannoni a tiro rapido, 240 mitragliatrici pesanti e leggere, 3318 fucili, 270 lanciabombe, sedici automobili, 50 autocarri ed una grande quantità di munizioni.

Truppe negre americane sbarcate nell'Irlanda del nord

Roma, 13 giugno.

Un altro contingente di truppe americane è stato sbarcato nell'Irlanda settentrionale. Questo contingente comprende anche un distaccamento di negri.

(*Stefani*)

Lo sbarco di un distaccamento di truppe negre nell'Irlanda settentrionale è altresì significativo. E' noto che in America si ostenta il maggior disprezzo dei negri. Essi sono considerati al livello delle bestie e — come dimostrano i frequenti linciaggi — possono essere impunemente massacrati. Oggi però l'America non esita a inviare truppe negre in Europa e a importe al popolo irlandese. Gli inglesi possono tollerare anche questo vergognoso gesto del governo di Roosevelt ma l'Europa non dimenticherà certamente il nuovo oltraggio fatto alla sua antichissima civiltà.

71 denunce al Tribunale Speciale

Bovini macellati e commerciati clandestinamente nel Novarese

Novara, 13 giugno.

Il nucleo di polizia tributaria ha scoperto un vasto traffico clandestino di bestiame, esercitato in moltissimi comuni della nostra regione. Si tratta di settantun individui denunciati al Tribunale Speciale, dei quali sei in stato d'arresto: commercianti, mediatori, agricoltori allevatori di bestiame e macellai. I principali responsabili sono: Oreste Duchera, di Momberlo Monferrato, commerciante di bestiame, il quale ha esercitato il commercio clandestino di oltre cento capi di bestiame bovino, con la complicità dei mediatori Pietro Canessa di Biandrate e Rodolfo Crivelli di Bannazzaro Sesia, e del commerciante Gaudenzio Rodini di Landiona. Sono pure stati arrestati, perchè gravemente indiziati, i macellai Carlo Cavagnino di Recetto, e Giovanni Crida di Vicolungo, i quali avrebbero macellato oltre cento bovini. Tutti gli altri sono imputati di commercio clandestino, macellazione abusiva e vari altri reati contro le disposizioni di legge annonarie. Le indagini non sono ancora ultimate.

Il nubifragio su Biella

Una cinquantina di feriti lievi

Biella, 13 giugno.

A ventiquattro ore di distanza dal violento nubifragio scatenatosi sopra la nostra città e zona circostante, i danni già accertati si possono calcolare sui 50-60 milioni di lire. I danni maggiori sono stati riportati da alcuni stabilimenti tessili, i cui tetti, costituiti in prevalenza da vetri, hanno ceduto di schianto sotto la violente raffiche di grandine. Alcuni di questi stabilimenti, quali il Lanificio Rivetti, la Manifattura Italiana Scardassi, il Lanificio Rista e altri, hanno dovuto sospendere la loro attività ordinaria. Ad assicurare il trattamento economico delle maestranze è però intervenuto immediatamente il Regime con le sue provvidenze, sì che nessun maggior disagio di carattere finanziario verrà a turbare i lavoratori.

D'altra parte anche in questa circostanza lo spirito di intraprendenza e di operosità della gente biellese si è una volta ancora affermato: infatti presso gli stabilimenti sinistrati è un fervore di lavoro che accomuna datori di lavoro e operai, nel proposito di ridurre al minimo l'inattività delle macchine. Ai disastrosi effetti della grandine sono stati opposti tutti i rimedi e accorgimenti suggeriti dall'esperienza e dalla pratica. I primi risultati sono che alcuni stabilimenti, per i quali si era prevista una lunga sosta di riposo, potranno fin da lunedì mattina riprendere la loro efficienza.

La pressione più disastrosa, il nubifragio l'ha esercitata, come si è detto, sull'area cittadina. Anche la campagna, particolarmente nella zona premontana, come a Camburzano, Mongrando, Bordevolo e altri comuni, a non molta distanza dalla nostra città, non è stata risparmiata. Il raccolto è andato distrutto e l'uragano ha pure sconquassato casolari e divelto alberi. Gli operai addetti alle fabbriche, che con tanta cura e appassionato fervore hanno coltivato gli orti di guerra, non hanno disarmato: oggi essi sono scesi in campo con zappe e vanghe, incominciando da capo. Tutti i servizi pubblici sono stati ripristinati.

Vittime tra le persone non se ne sono avute. Tra ieri e oggi i feriti che hanno dovuto ricorrere all'ospedale o agli ambulatori assommano a una cinquantina. Si tratta però di ferite leggere, tanto che non s'è dovuto ricorrere ad alcun ricovero ospedaliero.

Presso gli stabilimenti maggiormente colpiti, e nei quali si lavora alacremente per sbarazzare i saloni dai frammenti di vetro e ripulire il macchinario, si son recati oggi il Prefetto di Vercelli Carlo Baratelli, il Federale Giuseppe Cabella, il cons. naz. Leone Garbaccio e le autorità cittadine, nonchè i dirigenti delle organizzazioni sindacali.

Nella fabbrica più delle altre danneggiata, il Lanificio Rivetti, che da solo lamenta un danno aggirantesi sui quindici milioni, i generarchi si sono intrattenuti a lungo con i titolari, i quali peraltro, grazie anche e soprattutto alle facilitazioni subito disposte dal Governo e dal Partito, contano di potere in breve tempo di tempo riaprire i cancelli a tutti i loro operai, che ora circa tremila e duecento.

La morte del giudice investito da un avvocato a Milano

Milano, 13 giugno.

Al Policlinico, dove era stato ricoverato subito dopo l'investimento provocato dall'avv. Franco Dameno, il quale, perduto l'orientamento, aveva mandato l'automobile contro la vetrina della pasticceria Alemagna, è morto stanotte il giudice d'istruzione presso il nostro Tribunale Calogero Campo, che aveva riportato la frattura comminuta della gamba sinistra e ferite così gravi per cui si manifestava una violenta emorragia che lo ha portato alla morte. Il Campo era ancor giovane e aveva dinanzi a sè una brillante carriera nella magistratura cui era pervenuto per la sua vasta cultura e per la sua viva intelligenza.

La morte di un giovanetto in strano circostanze

Alessandria, 13 giugno.

Dopo un'abbondante scorpacciata di ciliege, i giovinetti Giovanni Cornaglia di 14 anni, Enzo Tosi di 15 e Vittorio Succi di 11, abitanti a Pievera, si recavano nel fondo dell'agricoltore Giuseppe Arlandini per mangiare ancora delle fragole, ma venivano scoperti ed inseguiti dal proprietario. Nella fuga il Cornaglia ha incespicato ed è caduto bocconi e raccolto dolorante dallo stesso Arlandini, veniva consegnato alla madre. Ma poco dopo il giovinetto decedeva e la morte sembra dovuta a commozione cerebrale manifestatasi in seguito alla caduta. L'autorità ha tuttavia ordinato una inchiesta.

Artiglieria in azione durante la battaglia della Marmarica. (Telefoto Luce R. C.).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*